

CCCXVII SEDUTA

(Antimeridiana)

MERCOLEDÌ 27 MAGGIO 1970

Presidenza del Vice Presidente NIGRO
indi
del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI
indi
del Presidente LANZA

INDICE

	Pag.
Disegno di legge:	
« Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1970 » (536/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	445, 452, 453, 457, 458, 459, 461, 462, 463, 467, 473 474, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484
ATTARDI	445
MESSUNA	448
RINDONE	449
GIACALONE VITO, relatore di minoranza	450, 478, 480
FASINO, Presidente della Regione	451, 452, 480
DE PASQUALE	452, 468, 477, 478, 483
CORALLO	471, 478
GIACALONE DIEGO	473
LOMBARDO	474
LA TERZA	475
GIUMMARRA, Presidente della Giunta di bilancio	457, 458, 477, 478, 480, 481
GRAMMATICO	479
MAZZAGLIA, Assessore al bilancio	480, 481
MATTARELLA, relatore di maggioranza	481
(Votazioni per appello nominale)	452, 479
(Risultato delle votazioni)	453, 479, 480

La seduta è aperta alle ore 10,25.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1970 » (536/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto I dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di leg-

ge. Si inizia dal seguito dell'esame del disegno di legge: « Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1970 » (536/A), posto al numero 1.

Invito la Giunta di bilancio a prendere posto nell'apposito banco.

Ricordo che nella seduta precedente era stata iniziata la discussione sull'emendamento del Governo al capitolo 1199 relativo all'entrata. Rileggono il capitolo: Somma da versarsi dallo Stato relativa ad imposte sul patrimonio e sul reddito in dipendenza delle operazioni di conguaglio per i rapporti finanziari pregressi tra lo Stato e la Regione (articolo 8 del D.L.P. 12 aprile 1948, numero 507 e articolo 11 del D. P. Rep. 26 luglio 1965, numero 1074).

Rileggono l'emendamento: ridurre la somma del capitolo 1199 da lire 51.526.000.000 a per memoria.

ATTARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ATTARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema che viene sollevato dal rifiuto del Governo di inserire nelle entrate 51 miliardi, che sono oggetto di questo nostro dibattito da ieri, per destinarli alla soluzione dei problemi più urgenti della Sicilia, è, a giudizio del gruppo comunista, di notevole gravità. Innanzi tutto rappresenta la conferma del cedimento del Governo regionale di fronte alle pressioni del Governo centrale; la volontà di continuare nei fatti il processo costante di annientamento di ogni capacità e di ogni po-

tere di contendere della Regione nei confronti di quest'ultimo; ed infine, la accettazione di un ruolo subalterno del nostro istituto alla politica romana. Io non posso non ricordare qui la facilità con cui il Governo regionale, costituito dalle stesse forze politiche che oggi compongono l'attuale formazione governativa, accettò il voto unanime dell'Assemblea sulla mozione presentata dal nostro Gruppo, con la quale la si impegnava a reperire i fondi necessari al fine di coprire il deficit degli ospedali siciliani. Non si trattava di soldi dovuti a noi siciliani dal Governo centrale; si trattava di passivi accumulati dagli ospedali nel corso di anni a causa della cattiva amministrazione delle mutue inadempienti, la cui sanatoria l'esecutivo accettò di rivendicare.

Alla luce di questo fatto politico non si vede perchè non debba essere accolto, oggi, dal Governo stesso l'inserimento nel bilancio di somme che sono dovute alla Sicilia e che possono essere utilizzate per risolvere i problemi fondamentali che emergono dalle grandi lotte dei lavoratori siciliani. Io credo di capire questo atteggiamento: nel primo caso, quando pervenne a quella accettazione per sanare, come ho detto, il deficit degli ospedali siciliani, si trattava di una mozione che poteva nei fatti non considerare, anche se formalmente l'aveva accettata. Oggi non si tratta di una rivendicazione formale, ma di un atto concreto: inserire questa somma in un bilancio povero; e questo rappresenta una sfida che lascia al Governo dello Stato la responsabilità di compiere una azione contro la Regione invalidando la legge di bilancio; un atto che dà valore e significato allo istituto autonomistico, capacità di contendere con il Governo centrale i diritti del popolo siciliano.

Ma, ove non si iscrivessero in bilancio questi miliardi si avrebbero anche altri riflessi, assai gravi, sulla vita siciliana. Accanto ai problemi insoluti dell'agricoltura e del riassetto del suolo pubblico, rimarrebbe drammaticamente aperto a quello degli ospedali, che potrebbe essere avviato a soluzione con lo stanziamento nell'apposito capitolo di una parte di questi miliardi.

Il Gruppo comunista persegue da anni nella nostra Assemblea un'azione politica tendente a porre all'attenzione dell'Assemblea e del Governo il problema degli ospedali siciliani. Abbiamo presentato una legge di integrazione e modifica della legge nazionale e di riforma

ospedaliera che per le vicende dell'Assemblea regionale siciliana, per il groviglio di interessi contrastanti tra i partiti del centro-sinistra, è rimasta giacente da più di un anno in Commissione. L'anno scorso in Giunta di bilancio avevamo avanzato la proposta di aumentare il fondo di riserva nella speranza che le nostre proposte in materia di sanità sarebbero state almeno parzialmente accolte. Fino ad oggi non si è fatto nessun passo avanti. Le voci del bilancio riguardanti la sanità sono rimaste quelle di prima, affidate alla discrezionalità di erogazione dell'Assessore regionale del ramo.

Tutto questo è in netto contrasto con la realtà in cui vive il popolo siciliano sotto questo aspetto, con le capacità della Regione siciliana di tutelare e difendere la salute dei siciliani. Mentre i lavoratori dipendenti degli ospedali scioperano continuamente — vedi il caso dello ospedale di Palermo denunciato proprio ieri dall'Assessore alla sanità, onorevole Macaluso —; mentre i dipendenti delle case di cura private scioperano perchè pagati ancora a trenta mila lire mensili di fronte all'enorme profitto dei proprietari delle medesime; mentre accade tutto questo, gli ospedali pubblici, gli enti ospedalieri non sono in condizione di svolgere neanche il lavoro indispensabile di assistenza agli ammalati; il Governo regionale, dopo che la legge ospedaliera nazionale è operante da anni in tutta Italia, è ancora al punto di dichiarare che è nei suoi intendimenti programmatici la volontà di applicare in Sicilia la legge ospedaliera nazionale. Ma in che modo deve essere applicata? Si propone da parte del Governo nel disegno di legge numero 539 di abrogare solo due commi dello articolo 1 di tale legge, lasciando tutto il bilancio della sanità legato ad una serie di leggi che affidano alla discrezionalità dell'Assessore l'erogazione di fondi non solo per provvedimenti urgenti, ma — cosa ancora più grave — per il finanziamento degli ospedali. Ecco la verità, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi. Intanto la gente muore in ospedale, priva di ogni possibilità.

L'atteggiamento del Governo per quanto riguarda la sanità è veramente ricco di incongruenze. Ci si copre di un manto di moralismo nel progetto di legge numero 539 dichiarando di voler cambiare tutto, per non cambiare, nella sostanza, niente. Tutte le volte che il

nostro Gruppo parlamentare ha posto il problema all'Assemblea o in Commissione legislativa o nei rapporti con il Governo, la tesi delle forze politiche del centro-sinistra è stata quella che non vi sono i soldi e che quindi deve pensarsi lo Stato. Siamo arrivati al punto che una Regione che ha la facoltà e il diritto di rivendicare dallo Stato somme dovute non compie gli atti necessari; rimette tutto a questo ultimo abbandonandosi all'inerzia ed all'ordinaria amministrazione, senza tentare neppure di risolvere alcuni problemi di fondo, come quello della salute. E' giusto un atteggiamento del genere? Io ritengo di no.

La riforma ospedaliera in Sicilia, intanto, non può applicarsi solo sul piano burocratico e formale, cioè dichiarando enti ospedalieri gli Istituti e gli ospedali siciliani, per poi lasciarli privi di uno strumento di sostegno finanziario. La riforma Mariotti era basata sul presupposto del funzionamento degli ospedali legato ad un fondo ospedaliero nazionale. La lacuna più grave di tale legge era da riscontrarsi proprio nell'insufficienza del fondo e delle sue fonti di alimentazione. Il movimento delle categorie interessate, dei medici, degli ospedalieri, della pubblica opinione hanno costretto l'onorevole Mariotti a colmare la detta lacuna. Egli ha, infatti, dopo l'iniziativa del Gruppo parlamentare comunista nazionale, presentato un progetto di legge che prevede non solo l'istituzione del fondo sanitario nazionale, ma anche il suo impinguamento mercé il prelevamento delle somme dai contributi degli Istituti mutualistici associati ai contributi dei comuni, delle province e delle regioni. Il progetto prevede anche il massimo decentramento degli Istituti sanitari locali di cui gli ospedali devono essere parte integrante e con cui debbono essere in rapporto permanente e continuo.

I sindacati, di ogni ispirazione ideologica, chiedono non solo l'applicazione della legge Mariotti in Sicilia, ma anche l'istituzione di un fondo ospedaliero. La recente Consulta nazionale per la salute, del Partito socialista italiano, auspica nella risoluzione finale la ri-strutturazione del servizio sanitario che si basi « sull'abolizione delle mutue da iniziarsi con lo scorporo degli ambulatori specialistici e la sottrazione dei contributi mutualistici al fine di alimentare il fondo ospedaliero ». Non c'è più, quindi, nessun sindacato, nessun partito, nessun organo collegato in un modo o nell'al-

tro alla vita sociale e alla vita degli ospedali stessi, che non reclami il fondo ospedaliero per sostenere la grave carenza degli ospedali che è ancor più drammatica nella nostra Isola.

Tutta l'azione politica del Gruppo comunista è legata a questo obiettivo: finanziare gli ospedali e gli enti ospedalieri. Per questo abbiamo presentato la legge ospedaliera siciliana, per fissare non solo un principio di razionalizzazione e di adeguamento della legge nazionale alla legge siciliana, ma anche il principio della creazione del fondo ospedaliero regionale in Sicilia, con il contributo diretto della Regione. Abbiamo chiesto l'abrogazione di tutte le leggi che prevedono finanziamenti per il conseguimento di finalità marginali, al fine di investire le somme risparmiate per l'arricchimento del fondo stesso. Noi andiamo ogni giorno di più verso l'istituzione di un servizio sanitario fondato su organismi decentrati gestiti dagli enti locali e di cui gli ospedali saranno parte integrante. Abbiamo, invece, gli ospedali in Sicilia in catastrofica rovina.

Chiediamo di destinare al fondo ospedaliero, sei dei 51 miliardi che lo Stato ci deve e che devono essere inseriti nel bilancio. Quando ci dite che non esistono soldi per gli ospedali noi vi rispondiamo: chiedete quelli che ci sono dovuti. Se non volete chiederli, vuol dire allora che non volete aiutare gli ospedali e non volete risolvere i problemi di fondo della nostra Isola. Occorre una fonte di finanziamento e di sostegno degli ospedali. Ci sono istituti, a Palermo ed in Sicilia, già dichiarati enti ospedalieri, che sono totalmente privi di fondi. Ci sono ospedali dichiarati di livello regionale che non hanno la possibilità materiale di intervenire, come nel caso dell'Ospedale civico di Palermo, per la paura di non poter effettuare un pronto soccorso. Ci sono quaranta ospedali circoscrizionali che non hanno la possibilità di pagare i medici e gli infermieri; di curare i malati; di completare le loro attrezzature. Gli edifici, come diceva l'altro giorno l'onorevole Corallo, già si deteriorano per mancanza di manutenzione.

In effetti vi sono situazioni di estrema gravità nel settore ospedaliero, che è quello centrale ai fini dell'assistenza sanitaria in Sicilia, data l'estrema carenza della medicina preventiva e di recupero. E' in questa branca che si deve esprimere lo sforzo dell'Assemblea, ed è per questo che noi abbiamo chiesto che vengano destinati 6 miliardi al fondo legislativo

per la sanità. L'obiettivo è la istituzione di un fondo a disposizione del settore ospedaliero che diventi, poi, fondo sanitario regionale in attesa della riforma generale del servizio sanitario nazionale. Per garantire l'avvio di questa riforma noi riteniamo sia necessario che lo Stato e la Regione partecipino in modo consistente alle spese per la salute. Qui in Sicilia dobbiamo cominciare dagli ospedali. Occorre applicare la legge e darle uno strumento di sostegno finanziario immediato per evitare la morte completa e la paralisi degli ospedali. Se vogliamo avviare il processo per un nuova Regione siciliana, dobbiamo destinare i mezzi finanziari che sono a nostra disposizione per quelle scelte che vengono dalle indicazioni delle lotte dei lavoratori.

Il settore dell'assistenza sanitaria, inquinato della speculazione delle cliniche private, interessa non singoli settori ma l'intero popolo siciliano, che attende dal governo un aiuto concreto per la soluzione di questo annoso problema.

Si assuma il Governo nazionale la responsabilità di lasciare la Sicilia senza bilancio! Noi chiediamo che l'Assemblea inserisca nel bilancio questi 51 miliardi, perché sono indispensabili per la soluzione dei problemi di fondo della Sicilia. Confidiamo che l'Assemblea trovi il modo di indicare al Governo la strada giusta.

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione che si svolge sullo stato di previsione delle entrate e particolarmente in relazione ai crediti pregressi che in sede di Giunta di bilancio, su nostra iniziativa, sono stati iscritti, acquista valore e significato particolari perché in ordine a queste entrate la nostra Assemblea ha la possibilità di aumentare lo stanziamento del fondo per le iniziative legislative, e quindi di operare una serie di scelte in direzione di quelle che sono le esigenze fondamentali della nostra Regione. Io trovo veramente strano che da parte del Governo, in questa sede, vengano avanzate una serie di perplessità: di cui la più rilevante è il timore dell'eventuale impugnativa da parte del Commissario dello Stato del bilancio della Regione.

Io non comprendo le preoccupazioni del Presidente della Regione, in quanto, se esiste una inadempienza non solo politica ma di ordine costituzionale, essa viene dallo Stato.

Dopo l'approvazione delle norme di attuazione in materia, dovere dello Stato è di iscrivere nel suo bilancio le somme spettanti alla Sicilia; conseguentemente il commissario dello Stato dovrebbe impugnare il bilancio dello Stato in quanto affetto da illegittimità costituzionale per la mancata iscrizione di somme dovute alla Sicilia.

La verità è che tutti i governi — nazionali e regionali — e segnatamente i governi del centro-sinistra, si sono serviti del Commissario dello Stato come di uno strumento particolare, diretto a paralizzare tutte le iniziative legislative della Regione. Fino ad ora, dopo venti e più anni di autonomia, non vi è stata una impugnativa contro un provvedimento statale, lesivo dei diritti della Regione. Noi non abbiamo in Sicilia un Commissario dello Stato; piuttosto, un Commissario del Governo, che opera a nome e nell'interesse dei governi nazionali.

Noi muoviamo un fondamentale rilievo di ordine politico al Presidente della Regione: doveva egli, con forza, dichiarare incostituzionale l'azione dello Stato per il mancato versamento dei fondi spettanti alla Sicilia. Aggiungiamo che il non volere iscrivere in bilancio le somme dovute significa diminuire fortemente il potere di contrattazione della nostra Regione.

Con una serie di emendamenti noi abbiamo anche indicato le scelte da operare nella utilizzazione di queste somme. Il Gruppo parlamentare comunista ritiene che una delle scelte prioritarie da compiere sia l'adozione di provvedimenti legislativi capaci di lottare il carovita. Il Presidente della Regione, anzi, ne aveva fatto uno dei punti del suo programma, preannunciando che il Governo avrebbe operato in quella direzione.

Nel quadro generale della lotta al carovita debbono essere ristrutturati i mercati e costituite delle associazioni di produttori. Eliminando le intermediazioni parassitarie potrà più facilmente essere tutelato il modesto reddito delle classi contadine e, più in generale, il reddito di tutti i consumatori.

A tal fine è necessario accantonare due miliardi per poter permettere all'Assemblea la

adozione dei provvedimenti legislativi necessari.

Attraversiamo un momento politico preoccupante, grave; la destra politica ed economica ha interesse a creare un largo malcontento nel Paese per scaricare sui lavoratori tutti gli aspetti negativi di una situazione economica per nulla rassicurante. L'aumento del costo della vita tende a creare confusione e disagio nel ceto medio italiano al fine di staccarlo dalla grande avanguardia combattiva della classe operaia.

L'Assemblea deve varare dei provvedimenti che aiutino le classi meno abbienti a difendere contro il carovita incalzante il loro scarso reddito conseguito al prezzo di dure lotte.

Il problema di calmierare i prezzi in modo da evitare l'aumento al consumo e la strozzatura alla produzione, non è solo un problema di mercati, ma va visto nel più ampio quadro della riforma del settore distributivo, e per quanto attiene i problemi ortofrutticoli va inquadrato e risolto con una completa e generale riforma agraria, con la eliminazione della rendita parassitaria, con l'impiego di grossi investimenti per la trasformazione delle colture, con la costruzione e l'insediamento di grandi centri di raccolta e di conservazione che siano affidati ai contadini coltivatori associati nelle cooperative.

La ristrutturazione del mercato si appalesa necessaria ove si consideri la notevole mole di problemi che il Mercato comune pone alla economia meridionale in genere ed a quella siciliana in ispecie. Per avere una idea della gravità della situazione basta tenere presente la crisi che travaglia i settori degli ortofrutticoli, degli agrumi, dell'olivo e così via.

Per risolvere tale crisi è necessario ristrutturare democraticamente i mercati cittadini, e a tal fine è necessario dotare i comuni di mezzi finanziari idonei.

Uno degli impegni forniti dal Governo Fasino è la rottura della rete parassitaria in Sicilia. Noi attendiamo che in sede di bilancio il Governo manifesti concretamente la volontà politica di risolvere questo problema.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, i colleghi del mio gruppo hanno già ampiamente illu-

strato i motivi della nostra opposizione alla richiesta del Governo di non iscrivere nel bilancio la somma relativa ai crediti pregressi. I loro interventi sono serviti a sottolineare da un canto la gravità dell'atteggiamento dell'esecutivo su questo punto e a denunciare dall'altro la tendenza al rinvio della soluzione dei problemi che assillano le masse popolari siciliane.

A me è sembrata strana la spiegazione fornita dall'onorevole Fasino per giustificare la posizione del Governo in ordine alla mancata iscrizione dei crediti pregressi nel bilancio. Egli ha detto: noi riteniamo che questi crediti debbano essere iscritti, ma non in questo bilancio, sibbene con una legge specifica che l'Assemblea dovrà approvare.

Ora, questa posizione del Governo è non solo rinunciataria, ma già in partenza, se non suggerisce, almeno ne giustifica l'eventuale impugnativa che potrebbe venire da parte del Commissario dello Stato. E' più grave ancora, e soprattutto poco serio, il venirci a proporre di approvare contestualmente al bilancio una altra leggina che permetta la riscossione dei crediti pregressi.

Secondo l'onorevole Fasino noi dovremmo avere un bilancio serio ed un bilancio burla; un bilancio vero ed un bilancio beffa. Questo è l'aspetto più grave e più grottesco delle dichiarazioni di Fasino. Io non voglio dilungarmi, onorevole Presidente, voglio solo fare presente come la eventuale mancata iscrizione dei 73 miliardi, significa il rinvio di questioni pressanti, mature, ormai, per essere risolte. A tal proposito voglio citare soltanto un settore i cui problemi attendono soluzione: quello del ceto medio produttivo; in particolare del ceto medio produttivo delle campagne, dei coltivatori diretti. Accomuna alla posizione di questi, quella degli artigiani e dei piccoli esercenti ed operatori economici che sono anche esse categorie che vivono del loro lavoro. Lei conosce la nostra impostazione a questo proposito; noi ci battiamo perché, se pure gradualmente, si arrivi ad una parità di trattamento previdenziale ed assistenziale tra queste categorie e tutti gli altri lavoratori. Sappiamo anche che è obbligo dello Stato intervenire in questi settori e risolvere questi problemi. La contestazione di cui parla l'onorevole Fasino non può realizzarsi a parole. Noi dobbiamo difendere le prerogative previste dallo Statuto e i diritti della Regione non

a parole ma coi fatti, concretamente. E sono fatti, a nostro avviso, l'anticipare alcune grandi riforme nei settori produttivi fondamentali.

La Regione meritò, nel passato, l'ampia autonomia di cui gode quando non contestò vanamente, a parole, ma concretamente anticipò certe riforme come quella agraria, o quella che prevedeva l'assistenza ai vecchi lavoratori privi di risorse.

La posizione di contestazione della Regione consiste nel prevenire o integrare le grandi riforme economiche nazionali. L'iscrizione dei crediti pregressi permette di risolvere alcuni importanti problemi. Di questi alcuni sono già stati illustrati dai miei colleghi di gruppo. Ad essi io aggiungo il problema degli assegni familiari e dell'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, agli artigiani, agli esercenti. Se il Governo porrà la questione di fiducia su questo importante capitolo di entrata, noi, al fine di risolvere gli annosi problemi di cui abbiamo parlato, sposteremo la nostra battaglia e ci batteremo perché nei singoli capitoli di spesa siano aumentati gli stanziamenti.

GIACALONE VITO, relatore di minoranza.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO, relatore di minoranza.
Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta del Gruppo parlamentare comunista di inserire nel bilancio della Regione i crediti pregressi nei confronti dello Stato mira, come ha detto ora il collega Rindone, ad avere dalla Assemblea e dallo stesso Governo una prova di dignità e, starei per dire, di fierezza. Da anni, ormai avevamo indicato, per memoria, nel bilancio, ai capitoli 1199, 1399, 1409 somme che dovevano essere versate dallo Stato ai termini delle norme di attuazione finanziarie del 1948 e successivamente ai termini delle norme finanziarie di attuazione del 1965. Dal 1948 al 1965 abbiamo atteso diciassette anni. Poi, trionfante, in Aula, il rappresentante del Governo della Regione dichiarò di avere finalmente ottenuto, in base alle norme di attuazione del luglio 1965, il riconoscimento dei diritti della Sicilia. Ricordo che, allora, l'onorevole Coniglio, nel riferire i risultati ottenuti a Roma, ebbe a far presente che la Sicilia avrebbe ricavato perlomeno 100 miliardi

dalle operazioni di conguaglio. Sono passati cinque anni, ancora le operazioni di conguaglio non vengono definite.

I colleghi sanno come noi che nella discussione degli atti di previsione degli esercizi 1966, 1967 e 1968 fino all'ultimo, quello del 1969, abbiamo chiesto l'inserimento dei crediti finanziari pregressi. Finalmente con il bilancio del 1969 siamo riusciti ad ottenere dal Governo l'impegno di presentare un apposito disegno di legge — è stato fatto e reca il numero 493 — di variazione di bilancio. Dal punto di vista tecnico c'è da dire che l'operazione da noi proposta coincide con quella indicata nella iniziativa governativa tendente ad impinguare le voci di entrata relative ai tre capitoli dei quali ho fatto ora menzione e contemporaneamente ad aumentare il fondo per le iniziative legislative. Quindi, sotto questo profilo le preoccupazioni di carattere costituzionale sono identiche e per quanto riguarda il disegno di legge di variazione autonomamente preso e per quanto riguarda le variazioni da apportare al bilancio.

Ma qui non ci troviamo dinanzi, onorevoli colleghi, ad un problema di carattere tecnico. E' la molla di carattere politico che spinge il Governo ad una prudenza che, a nostro avviso, mortifica i diritti della Regione, per cui a noi pare che la presentazione del disegno di legge 493 abbia avuto solo questo significato: mettersi la coscienza a posto, dimostrare che si dava adempimento al voto dell'Assemblea in sede di approvazione del bilancio per il 1969, presentare un disegno di legge e poi, chissà, raggiungere l'accordo tra il Commissario dello Stato e il Governo della Regione perché, ove approvato, questo disegno di legge che implicava variazioni al bilancio del 1969, potesse regolarmente essere impugnato con le risultanze che i colleghi possono immaginare.

Da qui allora la nostra richiesta; e dinanzi ai diritti dell'Isola io direi che se non si vuole mortificare l'autonomia, si è costretti a correre questo rischio.

Tra l'altro ci sarebbe da dire che quando i presentatori del disegno di legge numero 493 indicano nel capitolo relativo alle iniziative legislative una serie di provvedimenti che vengono incontro ad esigenze particolarmente sentite dalla nostra Regione sono mossi soltanto dal desiderio di fare semplici dichiarazioni di principio, sostenendo che bisogna in-

crementare l'attività economica, agricola, industriale, turistica, ma dall'altro lato si preparano già ad accettare il provvedimento di sconfessione da parte del Governo centrale. Da qui la giustezza della nostra posizione, della nostra battaglia, caro onorevole Bonfiglio. Noi siamo costretti a parlare anche nel suo interesse.

BONFIGLIO, Assessore all'agricoltura e foreste. Non conosco l'argomento di cui parla.

GIACALONE VITO, relatore di minoranza. A nostro avviso va accettato il principio della iscrizione delle somme nel bilancio, e non in un disegno di legge di variazione: anche per dare una prova di dignità. Accettando il principio da noi sostenuto si potrebbe anche concordare e discutere la tabella per le iniziative legislative. Sarebbe una occasione di collegamento che noi offriamo ai colleghi della maggioranza.

Fra l'altro le scelte che andremo ad operare attorno alle iniziative legislative ci permettono di collegarci a larghi strati della pubblica opinione siciliana e delle categorie particolarmente bisognose. Un eventuale no del Governo dello Stato sarebbe un no nei confronti di queste categorie.

Se non si accetta la nostra impostazione è vano parlare, come fa l'onorevole Fasino, di Assemblea e di autonomia come strumento di contestazione.

Ebbene, onorevoli colleghi, l'eventuale diniego di utilizzare una parte di queste somme, — perchè siamo alla utilizzazione di 73 miliardi su 281 — andrebbe esaminato — cosa che noi abbiamo trattato nel corso della nostra relazione di minoranza — nel quadro più ampio della scelta dello Stato di spendere meno in Sicilia, in una Regione, cioè, destinata, come tutto il Mezzogiorno, ad essere una sorta di serbatoio di mano d'opera a favore di iniziative industriali da portare avanti nel Nord; e quando parliamo di Nord intendiamo riferirci ad un Nord capitalistico, che supera i confini nazionali. Ebbene, se questa è la scelta fatta su quel piano, allora a che vale dare i soldi alla Sicilia per fare opere di profonde trasformazioni economiche e sociali nella nostra Regione; a che vale investire, a che vale dare a questa Regione autonoma i crediti che vanta in base alla legge, in base allo statuto?

Se si vogliono contestare le scelte dello Stato, come afferma l'onorevole Fasino, bisogna avere il coraggio di accettare le nostre posizioni, e non limitarsi soltanto ad un voto platonico quale sarebbe quello di una variazione di bilancio. Sono questi i motivi che ci obbligano ad insistere.

Noi avanziamo queste proposte: i capigruppo, dopo avere stabilito come destinare questi fondi, si presentino quindi allo Stato per dire: dal momento che il Governo nazionale lesina gli interventi in Sicilia e nel Mezzogiorno, la Regione siciliana intende investire i 73 miliardi, che sono fonte di credito che dal 1948 vanta nei confronti dello Stato, in questa direzione.

Così operando noi dimostreremmo di essere gli esponenti di una Regione che crede nella sua autonomia. Noi non proponiamo una unità fittizia, ma l'unione di quelle forze che, pugnando soluzioni avanzate di determinati problemi, sanno che, dietro le loro spalle, vi sono i lavoratori siciliani che appoggiano le loro richieste.

Il Gruppo comunista chiede al Governo ed all'Assemblea una prova di coraggio. A me è giunta notizia che il Governo addirittura intenderebbe porre la fiducia su questo problema della iscrizione dei crediti pregressi. Se ciò si verificherà, si tratterà veramente di una mortificante e deludente prova del contestatore Governo di centro-sinistra che dinanzi al primo atto politico, dinanzi alla prima scelta da operare, opterebbe per la peggiore, calpestando lo Statuto nel momento in cui in tutto il Paese entra in funzione l'ordinamento regionale.

La Sicilia deve far valere i suoi diritti, e per farli valere ha bisogno dei mezzi; noi daremmo un cattivo esempio alle costituende Regioni e, mostrandoci rinunciari, tradiremmo le aspettative del popolo siciliano.

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Signor Presidente, le argomentazioni che sono state addotte non credo che abbiano introdotto degli argomenti nuovi al riguardo della opportunità o meno di inserire nel testo del bilancio questi emendamenti. La discussione si è

protratta sull'impiego possibile o meno di questi fondi nei vari settori su cui gli oratori sono intervenuti. Per la parte dell'impiego, poiché non è facile trovare dei punti di incontro il Governo è pronto alla discussione che possiamo benissimo effettuare quando affronteremo l'esame del disegno di legge che esso ha presentato in questa materia fin dal luglio 1969.

Rimane, dunque, solo il tema della opportunità: se si ritiene di dover inserire nel bilancio queste entrate. Il Governo ha motivato ampiamente in commissione l'anno scorso e quest'anno, attraverso l'intervento dell'Assessore al bilancio e le brevi notazioni che ho che ho fatto io ieri sera, i motivi per i quali non è assolutamente opportuno inserire queste cifre nel bilancio del 1970, anche se, invece, può essere utile esaminare contestualmente il disegno di legge che è stato a suo tempo dal medesimo presentato. E questo perché soprattutto — e bisogna che l'Assemblea sottolinei con la sua attenzione questa affermazione del Governo — a proposito di questa entrata le norme di attuazione parlano di un conteggio che si deve verificare tra Stato e Regione. Questo conteggio è mancato, ed allora noi abbiamo unilateralmente, nel disegno di legge presentato all'Assemblea, fatto i nostri conti; ma lo Stato può eccepire che non sono quelli suoi, e su questo impiantare una controversia di ordine giuridico che non è opportuno affrontare immediatamente ed in sede di bilancio ordinario.

**Presidenza del Presidente
LANZA**

Mi sembra di essere stato molto chiaro: anche molto obbiettivo, ed è soltanto per questo motivo che invito l'Assemblea ad accettare gli emendamenti presentati dal Governo intesi non a sopprimere queste entrate ma a porle per memoria in questa sede. Non capisco perché se si inseriscono in sede di bilancio sono validi, se si fanno con una nota di variazione a parte non sono più validi. Onorevole Giacalone, questo discorso...

GIACALONE VITO, relatore di minoranza.
Lei fa l'ingenuo.

FASINO, Presidente della Regione. L'inge-

nuo lo fa lei e non io, che parlo responsabilmente come Presidente della Regione!

Per questi motivi prego l'Assemblea di volere accettare gli emendamenti del Governo.

DE PASQUALE. Chiediamo lo scrutinio segreto.

FASINO, Presidente della Regione. Trattandosi di una questione politica il Governo pone la fiducia su tutti e tre i suoi emendamenti, questo al capitolo 1199 e gli altri al capitolo 1399 e 1409.

GIACALONE VITO, relatore di minoranza.
Bravo!

FASINO, Presidente della Regione. Su altre cose ho accettato lo scrutinio segreto. Qui si tratta di una questione politica.

DE PASQUALE. Si può votare per appello nominale il primo e gli altri si votano normalmente.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale dell'emendamento del Governo al capitolo 1199:

ridurre lo stanziamento da lire 51.520 milioni a « per memoria ».

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole all'emendamento; no, contrario.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Avola, Bombonati, Bonfiglio, Canepa, Capria, Celi, Coniglio, D'Alia, Di Martino, Fagone, Fasino, Germanà, Giacalone Diego, Giummarra, Grillo, Iocolano, Lombardo, Mangione, Mannino, Marino Francesco, Mattarella, Mazzaglia, Mongiovi, Muccioli, Muratore, Natoli, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Parisi, Russo Giuseppe, Saladino, Sammarco, Santalco, Sardo, Scalorino, Traina, Trinacriano, Zappala.

Rispondono no: Attardi, Buttafuoco, Cagnes, Carbone, Carfi, Carosia, Corallo, De Pasquale, Giacalone Vito, Giannone, Giubilato, La Duca, La Torre, Marilli, Marraro,

VI LEGISLATURA

CCCXVII SEDUTA

27 MAGGIO 1970

Messina, Rindone, Rizzo, Romano, Scaturro, Tomaselli.

Si astiene: il Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario Di Martino, procede al computo dei voti).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	61
Astenuti	1
Votanti	60
Maggioranza	31
Hanno risposto sì	39
Hanno risposto no	21

(L'Assemblea approva)

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento del governo al capitolo 1399:

portare lo stanziamento da « lire 17.629 milioni » a « per memoria ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ora ai voti l'emendamento del governo al capitolo 1409:

portare lo stanziamento da « lire 4.457 milioni » a « per memoria ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti i capitoli concorrenti il Titolo I « Entrate tributarie », con le modifiche risultanti dagli emendamenti approvati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si passa al Titolo II « Entrate extratributarie ».

Invito il deputato segretario a dare lettura dei relativi capitoli.

DI MARTINO, segretario:

TITOLO II — ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE

CATEGORIA IV — PROVENTI SPECIALI

RUBRICA 1 — AMMINISTRAZIONE DELLE FINANZE

Capitolo 2001. Diritti di verificazione dei pesi e delle misure, del saggio e del marchio dei metalli preziosi; diritto di taratura sulle sostanze ed i preparati radioattivi di cui all'articolo 6 del Regolamento per l'esecuzione della legge 3 dicembre 1922, n. 1636, approvato con decreto ministeriale 10 giugno 1924, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 167 del 17 luglio 1924, *per memoria*.

Capitolo 2002. Diritti catastali e di scritturato (legge 27 maggio 1959, n. 354), lire 700.000.000.

Capitolo 2003. Contributi di miglioria in dipendenza dell'esecuzione di opere pubbliche a carico della Regione o col concorso della Regione (regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2000, modificato con l'articolo 35 della legge 5 marzo 1963, n. 246), *per memoria*.

Capitolo 2004. Contributi di miglioria in dipendenza dell'esecuzione di opere a carico o col concorso della Regione, previste dal Titolo II della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30, da destinare per lo adempimento dei compiti dell'Ufficio regionale della strada (art. 12 della legge citata), *per memoria*.

Capitolo 2006. Soprattassa sulle tabelle indicanti il divieto di caccia, *per memoria*.

Capitolo 2007. Soprattassa sulle licenze di caccia e di uccellagione, lire 130.000.000.

Capitolo 2008. Soprattassa sulle licenze di pesca, *per memoria*.

Capitolo 2010. Diritto di costituto sanitario e di patente sanitaria, *per memoria*.

Capitolo 2011. Diritti per visita sanitaria del bestiame e dei prodotti ed avanzi animali in importazione ed in esportazione, lire 25.000.000.

Capitolo 2012. Diritto fisso erariale a carico dei trasporti per ferrovia o strada e degli scarichi nei porti, di carbon fossile, *per memoria*.

Capitolo 2013. Diritti e contributi da destinarsi allo Ente nazionale per la protezione degli animali, lire 5.000.000.

Capitolo 2014. Proventi speciali di qualsiasi natura dell'Amministrazione regionale delle Finanze, *per memoria*.

RUBRICA 2 — SERVIZI DEL TESORO

Capitolo 2051. Tasse sul prodotto del movimento sulle ferrovie dello Stato, *per memoria*.

Capitolo 2052. Contributo per le prove, ispezioni e verifiche effettuate dall'Ispettorato del lavoro ad ascensori per trasporto, in servizio privato, di persone e di merci accompagnate da persone, *per memoria*.

Capitolo 2053. Soprattassa ettariale sulle riserve di caccia, lire 500.000.

Capitolo 2054. Proventi e contributi speciali disciplinati da leggi o convenzioni particolari, *per memoria*.

Capitolo 2056. Entrata derivante dall'incameramento del 50 per cento del prezzo di vendita delle aree edificatorie, in caso di inadempienza degli acquirenti agli obblighi contrattuali (art. 22, sesto comma, della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30), *per memoria*.

Capitolo 2057. Quota spettante alla Regione sul diritto riscosso dai comuni su ogni bovino sottoposto a macellazione, lire 40.000.000.

Capitolo 2058. Tasse d'ispezione sulle farmacie e officine di prodotti chimici e di preparati galenici e sui gabinetti medici e gli ambulatori dove si applicano la radioterapia e la radiumterapia, ovvero dovute da possessori di apparecchi radiologici usati anche a scopo diverso da quello terapeutico, lire ... 4.500.000.

Capitolo 2059. Tassa per la costituzione delle riserve aperte di caccia, lire 1.000.000.

Capitolo 2060. Diritto fisso imposto a carico dei produttori, per ogni quintale di combustibile vegetale o agglomerati, a chiunque venduto o direttamente utilizzato e per ogni metro cubo di gas distribuito, *per memoria*.

Capitolo 2061. Ritenute applicate sulle liquidazioni dei contributi nelle spese di opere pubbliche di bonifica, nonché dei sussidi nelle spese per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, lire 10.000.000.

Capitolo 2062. Somma da versarsi dallo Stato relativa a proventi speciali dell'Amministrazione regionale in dipendenza delle operazioni di conguaglio per i rapporti finanziari pregressi fra lo Stato e la Regione (art. 8 del D.L.P. 12 aprile 1948, n. 507 e art. 11 del D.P. Rep. 26 luglio 1965, n. 1074), *per memoria*.

Capitolo 2063. Proventi speciali di qualsiasi natura dei Servizi del Tesoro della Regione, *per memoria*.

RUBRICA 3 — AMMINISTRAZIONE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Capitolo 2101. Tassa progressiva per l'esportazione definitiva e incameramento tassa a titolo cauzionale per la esportazione temporanea dall'Italia, di cose di interesse artistico o storico escluse le opere di artisti viventi o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni (artt. 37 e 40 della legge 1° giugno 1939, n. 1089), *per memoria*.

RUBRICA 4 — AMMINISTRAZIONE DEL TURISMO, DELLE COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI

Capitolo 2111. Tasse sul prodotto del movimento di pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, *per memoria*.

RUBRICA 5 — AMMINISTRAZIONE DELLA SANITÀ

Capitolo 2121. Versamenti eseguiti per le analisi di revisione dei campioni di farina e di pane, previsti dall'art. 15 della legge 17 marzo 1932, n. 368, e dagli artt. 21 e 29 del regolamento approvato con R. decreto 23 giugno 1932, n. 904, per l'applicazione della legge medesima, *per memoria*.

Capitolo 2122. Contributo delle farmacie, escluse quelle rurali, per la costituzione del fondo previsto dall'art. 2 del R. decreto 14 febbraio 1935, n. 344 lire 20.000.000.

RUBRICA 6 — AMMINISTRAZIONE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Capitolo 2151. Contributo di centesimi 5 su ogni chilogrammo di benzina immesso sul mercato in Sicilia dalle raffinerie nazionali, *per memoria*.

Capitolo 2152. Diritti da pagarsi dai produttori e commercianti che richiedono l'applicazione del marchio di qualità e per i relativi controlli (art. 9 della legge regionale 28 giugno 1966, n. 14), *per memoria*.

Totale della Categoria IV, lire 936.000.000.

CATEGORIA V — PROVENTI DEI SERVIZI PUBBLICI MINORI

RUBRICA 1 — AMMINISTRAZIONE DELLE FINANZE

Capitolo 2201. Multe inflitte dalle autorità giudiziarie ed amministrative, lire 1.800.000.000.

Capitolo 2202. Oblazione e condanne alle pene pecuniarie per contravvenzioni alle norme per la tutela delle strade e per la circolazione, *per memoria*.

Capitolo 2203. Oblazioni e pene pecuniarie per le contravvenzioni forestali, lire 10.000.000.

Capitolo 2204. Multe ed ammende per trasgressioni alle norme sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico, *per memoria*.

Capitolo 2205. Multe ed ammende per trasgressioni alle norme relative alle imposte comunali di consumo (quota del 10 per cento), *per memoria*.

Capitolo 2206. Ammende ed oblazioni per contravvenzioni alle norme sulla protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia, lire 5.000.000.

Capitolo 2207. Vendita degli oggetti sequestrati ai contravventori alle disposizioni del testo unico delle leggi per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, *per memoria*.

Capitolo 2208. Indennità di mora e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte dirette, lire ... 5.000.000.

Capitolo 2209. Indennità di mora a carico dei debitori diretti per ritardati versamenti dell'imposta sul gas e sulla energia elettrica, *per memoria*.

Capitolo 2211. Entrate eventuali e diverse dell'Amministrazione delle Finanze, lire 30.000.000.

RUBRICA 2 — SERVIZI DEL TESORO

Capitolo 2251. Indennità di mora e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte e tasse, escluse quelle riguardanti le imposte dirette versate direttamente dai debitori, *per memoria*.

Capitolo 2252. Indennità di mora dovuta da Province e Comuni per ritardato pagamento di deleghe rilasciate a fronte di anticipazioni ottenute ai sensi della legge regionale 3 aprile 1956, n. 22, *per memoria*.

Capitolo 2253. Vendita di oggetti fuori uso, *per memoria*.

Capitolo 2254. Somme versate da Amministrazioni, da Enti pubblici e da privati per spese di escavazione di porti e di spiagge, *per memoria*.

Capitolo 2255. Penale da corrispondere dagli inadempienti, per la compilazione da parte degli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura e dei piani di utilizzazione e di miglioramento di fondi (art. 9, secondo comma, della legge regionale 27 dicembre 1950, numero 104), *per memoria*.

Capitolo 2256. Somma da versarsi dallo Stato relativa a proventi dei servizi pubblici minori in dipendenza delle operazioni di conguaglio per i rapporti finanziari pregressi fra lo Stato e la Regione (art. 8 del D. L. P. 12 aprile 1948, n. 507 e art. 11 del D. P. Rep. 26 luglio 1965, n. 1074), *per memoria*.

Capitolo 2257. Entrate eventuali e diverse delle Amministrazioni regionali, lire 500.000.000.

RUBRICA 3 — AMMINISTRAZIONE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Capitolo 2301. Proventi diversi di servizi pubblici, amministrati dall'Assessorato regionale della pubblica istruzione, *per memoria*.

Capitolo 2302. Diritto d'ingresso ai musei, gallerie, monumenti e scavi archeologici della Regione, lire 40.000.000.

Capitolo 2303. Provento netto della pagella prevista dal regio decreto-legge 3 giugno 1938, n. 928, lire ... 6.000.000.

RUBRICA 5 — AMMINISTRAZIONE DELLA SANITÀ

Capitolo 2321. Vendita di sieri e vaccini, *per memoria*.

Totale della Categoria V, lire 2.396.000.000.

CATEGORIA VI — PROVENTI DEI BENI DELLA REGIONE

RUBRICA 1 — AMMINISTRAZIONE DELLE FINANZE

Capitolo 2401. Redditi dei terreni fabbricati, lire 60.000.000.

Capitolo 2402. Redditi dei beni considerati immobili per l'oggetto a cui si riferiscono e redditi dei beni mobili, lire 11.000.000.

Capitolo 2403. Diritti erariali sui permessi di ricerca degli idrocarburi liquidi e gassosi (art. 5, lettera g), della legge regionale 20 marzo 1950, n. 30), lire ... 45.000.000.

Capitolo 2404. Diritti erariali sulle concessioni di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi (art. 7, lettera c), della legge regionale 20 marzo 1950, n. 30), lire 40.000.000.

Capitolo 2405. Proventi derivanti dalla coltivazione di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi e dello esercizio dei metanodotti (art. 7, lettera d), della legge regionale 20 marzo 1950, n. 30), lire 2.000.000.000.

Capitolo 2406. Diritti erariali sui permessi di ricerca di sostanze minerarie (art. 13 della legge regionale 1° ottobre 1956, n. 54), *per memoria*.

Capitolo 2407. Diritti erariali sulle concessioni di coltivazioni di miniere (art. 33 della legge regionale 1° ottobre 1956, n. 54), lire 25.000.000.

Capitolo 2408. Proventi derivanti dalla coltivazione di miniere e sorgenti di acque minerali (art. 25, lettera g), della legge regionale 1° ottobre 1956, n. 54), lire 5.000.000.

Capitolo 2409. Proventi di derivazioni ed utilizzazioni di acque pubbliche, lire 20.000.000.

Capitolo 2410. Proventi delle concessioni di acque pubbliche a scopo di piscicoltura, di diritti esclusivi demaniali di pesca, di ampliamenti su terreni demaniali di riserve private di caccia, lire 500.000.

Capitolo 2411. Proventi delle concessioni di spiagge e pertinenze marittime e lacuali relative a beni assegnati alla Regione a termini degli artt. 32 e 33 dello Statuto, lire 235.000.000.

Capitolo 2412. Proventi derivanti da opere pubbliche di bonifica e pertinenze ad esse relative, *per memoria*.

Capitolo 2413. Proventi dei canali dell'antico demanio assegnati alla Regione a termini degli artt. 32 e 33 dello Statuto, lire 14.000.000.

Capitolo 2414. Proventi delle acque pubbliche e delle pertinenze idrauliche, esclusi i redditi derivanti dalle opere di bonifica ed i proventi della pesca relative a beni assegnati alla Regione a termini degli artt. 32 e 33 dello Statuto, lire 40.000.000.

Capitolo 2415. Canoni dovuti dai concessionari di autostazioni di proprietà della Regione (art. 3 del decreto legislativo Presidenziale 19 aprile 1951, n. 21, convertito nella legge regionale 29 gennaio 1955, numero 10), *per memoria*.

Capitolo 2416. Entrate eventuali diverse, redditi e canoni vari del demanio, *per memoria*.

Capitolo 2418. Proventi derivanti dalla devoluzione alla Regione siciliana, ai sensi dell'art. 54 della legge nazionale 21 luglio 1967, n. 613, della terza parte

VI LEGISLATURA

CCCXVII SEDUTA

27 MAGGIO 1970

dell'aliquota in natura di idrocarburi stabilita dall'art. 33 della legge stessa, lire 100.000.000.

RUBRICA 2 — SERVIZI DEL TESORO

Capitolo 2451. Interessi su titoli di debito pubblico di proprietà della Regione, lire 10.000.000.

Capitolo 2452. Interessi attivi sul conto corrente per il servizio di cassa della Regione siciliana (art. 1 della legge regionale 3 gennaio 1961, n. 5 e art. 3 della convenzione per il servizio di cassa della Regione siciliana, approvata con il D.P.R. 16 settembre 1969, n. 170), lire 3.000.000.000.

Capitolo 2453. Somme da versare dagli Enti gestori degli alloggi costruiti dalla Regione in applicazione del Titolo III della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30, relative a canoni di affitto e a rate di ammortamento degli alloggi, al netto delle spese di gestione, da destinare per la realizzazione di ulteriori programmi di edilizia (art. 18 della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30), nonché quelle relative alle entrate patrimoniali degli immobili del soppresso ESCAL, trasferiti alla Regione a termini dell'art. 1 della legge regionale 12 aprile 1968, n. 8, lire 411.200.000.

Capitolo 2454. Ricavo dalla retrocessione e dalla vendita delle aree espropriate ai sensi dell'art. 20, secondo, terzo e quarto comma, della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30, da destinare per le finalità del Titolo III della legge regionale medesima (art. 20, ultimo comma, della legge citata), *per memoria*.

Capitolo 2455. Ricavo dalla vendita delle aree espropriate ai sensi dell'art. 22 della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30, da destinare per le finalità del Titolo IV della legge regionale medesima (art. 22, 7^a comma, della legge citata), *per memoria*.

Capitolo 2456. Somma da versarsi dallo Stato relativa a proventi dei beni in dipendenza delle operazioni di conguaglio per i rapporti finanziari pregressi fra lo Stato e la Regione (art. 8 del D.L.P. 12 aprile 1948, n. 507 e art. 11 del D.P.R. 26 luglio 1965, n. 1074), *per memoria*.

Capitolo 2457. Redditi e canoni vari, lire 1.000.000.

Capitolo 2458. Multa di mora a carico degli Enti gestori di alloggi popolari di proprietà regionale, dovuta per il ritardato versamento delle quote mensili di fitto (art. 228 del Regolamento di Contabilità Generale dello Stato), *per memoria*.

RUBRICA 6 — AMMINISTRAZIONE DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Capitolo 2531. Proventi delle trazzere, lire 18.000.000.

Totale della Categoria VI, lire 6.035.700.000.

CATEGORIA VII — PRODOTTI NETTI DI AZIENDE AUTONOME E UTILI DI GESTIONE

RUBRICA 2 — SERVIZI DEL TESORO

Capitolo 2651. Avanzi di gestione delle Aziende autonome regionali, *per memoria*.

Capitolo 2652. Avanzi di gestione delle Aziende speciali regionali, lire 68.300.000.

RUBRICA 7 — AMMINISTRAZIONE DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Capitolo 2741. Dividendi di società ed enti con partecipazione della Regione, *per memoria*.

Totale della Categoria VII, lire 68.300.000.

CATEGORIA VIII — INTERESSI SU ANTICIPAZIONI E CREDITI VARI

RUBRICA 2 — SERVIZI DEL TESORO

Capitolo 2801. Interessi dovuti sui crediti della Regione, lire 100.000.000.

CATEGORIA IX — RICUPERI, RIMBORSI E CONTRIBUTI

RUBRICA 1 — AMMINISTRAZIONE DELLE FINANZE

Capitolo 2811. Ricupero di spese anticipate per vulture catastali fatte d'ufficio, *per memoria*.

Capitolo 2812. Ricupero di crediti verso funzionari e contabili e loro corresponsabili, derivanti da condanne pronunciate dalla Corte dei conti ed iscritti nei campioni demaniali, *per memoria*.

RUBRICA 2 — SERVIZI DEL TESORO

Capitolo 2821. Ricupero di fitti di parte dei locali di proprietà privata adibiti ai servizi governativi, lire 2.000.000.

Capitolo 2822. Ricupero di crediti verso funzionari e contabili e loro corresponsabili, derivanti da condanne pronunciate dalla Corte dei conti e non iscritti nei campioni demaniali, *per memoria*.

Capitolo 2823. Versamenti da parte dei Comuni del 40 per cento delle somme eventualmente ricuperate per spese di spedalità, il cui onere è stato assunto per il 75 per cento dalla Regione (art. 4 della legge regionale 7 agosto 1953, n. 47 e legge regionale 8 luglio 1957, n. 40), *per memoria*.

Capitolo 2824. Rimborsi e concorsi nelle spese per opere stradali straordinarie, *per memoria*.

Capitolo 2825. Rimborso delle spese sostenute dagli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura per la compilazione d'ufficio dei piani di utilizzazione e di miglioramento di fondi (art. 9, primo comma, della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104), *per memoria*.

Capitolo 2826. Rimborso dallo Stato delle spese di carattere straordinario sostenute dalla Regione per servizi di interesse statale, *per memoria*.

Capitolo 2827. Ricuperi di spese effettuate dalla Regione in dipendenza della legge regionale 5 agosto 1949, n. 45 e successive modificazioni, *per memoria*.

Capitolo 2828. Ricuperi da Comuni di quote di spese sostenute dalla Regione per l'esecuzione di lavori per

VI LEGISLATURA

CCCXVII SEDUTA

27 MAGGIO 1970

la costruzione di edifici scolastici finanziati a termini del D. L. P. 14 giugno 1949, n. 17, ratificato con la legge regionale 9 dicembre 1949, n. 60 (art. 4 del D. L. P. 14 giugno 1949, n. 17), lire 20.000.000.

Capitolo 2830. Contributi a carico dei Consorzi per opere idrauliche di seconda categoria (R. decreto 19 novembre 1921, n. 1688), *per memoria*.

Capitolo 2831. Versamenti da parte degli utenti di acque pubbliche e degli esercenti di linee ed impianti elettrici per il controllo delle derivazioni e utilizzazioni di acque pubbliche e della trasmissione e distribuzione di energia elettrica (art. 225 del testo unico approvato con R. decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e R. decreto 12 novembre 1936, n. 2244), lire 3.000.000.

Capitolo 2832. Contributi di provincie, comuni, camere di commercio e di altri enti, nelle spese di funzionamento degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, lire 1.200.000.

Capitolo 2835. Rimborsi diversi e concorsi diversi dipendenti da spese inserite nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione, lire 30.000.000.

Capitolo 2836. Ricupero eventuale di fondi riferibili a capitoli di spesa del bilancio della Regione, lire ... 1.000.000.000.

Capitolo 2837. Ricuperi delle somme erogate in dipendenza di garanzie prestate in forza di disposizioni legislative, *per memoria*.

Capitolo 2838. Ricuperi derivanti dalle garanzie prestate a termini della legge regionale 13 settembre 1956, n. 47, *per memoria*.

Capitolo 2839. Somma da versarsi dallo Stato relativa a ricuperi, rimborsi e contributi di qualsiasi natura in dipendenza delle operazioni di conguaglio per i rapporti finanziari pregressi fra lo Stato e la Regione (art. 8 del D. L. P. 12 aprile 1948, n. 507 e art. 11 del D. P. Rep. 28 luglio 1955, n. 1074), *per memoria*.

Capitolo 2840. Rimborsi vari e ritenute, *per memoria*.

Totale della Categoria IX, lire 1.056.200.000.

CATEGORIA X — PARTITE CHE SI COMPENSANO NELLA SPESA

RUBRICA 1 — AMMINISTRAZIONE DELLE FINANZE

Capitolo 2901. Versamenti per ritenuta d'imposta comunale sulle industrie e relativa addizionale provinciale operata sulle somme corrisposte per diritti di autore ed altri titoli a stranieri od italiani residenti all'estero e da liquidare annualmente ai Comuni ed alle Province ai sensi dell'art. 18 della legge 5 gennaio 1956, n. 1, lire 100.000.000.

Capitolo 2902. Versamenti per ritenuta di imposta sostitutiva della imposta di famiglia operata sulle competenze corrisposte ai membri dell'A.R.S. ai sensi dell'art. 5, secondo comma, della legge 31 ottobre 1965, n. 1261 e legge regionale 30 dicembre 1965, n. 44, lire 17.997.120.

RUBRICA 2 — SERVIZI DEL TESORO

Capitolo 2911. Versamenti dello Stato o di altri Enti per interventi da effettuare nel territorio della Regione, esclusi quelli per l'agricoltura e le foreste, *per memoria*.

RUBRICA 6 — AMMINISTRAZIONE DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Capitolo 2951. Versamenti dello Stato o di altri Enti per interventi da effettuare nel territorio della Regione per l'agricoltura e le foreste, lire, 3.109.000.000.

Capitolo 2952. Versamenti della Cassa per il Mezzogiorno per interventi nel settore forestale da effettuare nel territorio della Regione a cura degli Ispettorati forestali e della Azienda foreste demaniali, *per memoria*.

Capitolo 2953. Versamenti della Cassa per il Mezzogiorno per contributi e concorsi per opere di miglioramento fondiario da realizzarsi nei territori montani della Regione, *per memoria*.

Capitolo 2954. Somme erogate dalla Cassa per il Mezzogiorno per spese generali per le opere pubbliche della stessa finanziate ed eseguite dagli Ispettorati forestali e dalla Azienda foreste demaniali, nonché per le pratiche di miglioramento fondiario di competenza della Cassa stessa, *per memoria*.

Totale della Categoria X, lire 3.226.997.120.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Vi sono due emendamenti del Governo ai capitoli 2417 e 2453. Rileggo il primo:

Ripristinare il capitolo 2417. - Entrate patrimoniali degli immobili del soppresso Ente siciliano per le case ai lavoratori, trasferiti alla Regione a termini dell'articolo 1 della legge regionale 22 aprile 1968, n. 8, lire 211.200.000.

La Commissione?

GIUMMARRA, Presidente della Giunta di bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Do lettura dell'emendamento del Governo al capitolo 2453.

Capitolo 2453 (modificata la denominazione). - Somme da versare dagli Enti gestori degli alloggi costruiti dalla Regione, in applicazione del Titolo III della legge regio-

nale 21 aprile 1953, numero 30, relativa a canoni di affitto e a rate di ammortamento degli alloggi, al netto delle spese di gestione, da destinare per la realizzazione di ulteriori programmi di edilizia (art. 10 della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30):

da lire 411.200.000 a lire 200.000.000

La Commissione?

GIUMMARRA, Presidente della Giunta di bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa da discussione e pongo ai voti i capitoli relativi ai Titolo II - Entrate extratributarie, con le modifiche risultanti dagli emendamenti approvati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si passa al Titolo III « Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso crediti ». Do lettura dei relativi capitoli.

TITOLO III — ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RIMBORSO DI CREDITI

CATEGORIA XI — VENDITA DI BENI IMMOBILI ED AFFRANCAZIONE DI CANONI

RUBRICA 1 — AMMINISTRAZIONE DELLE FINANZE

Capitolo 3001. Vendita di beni immobili, *per memoria*.

Capitolo 3002. Affrancazioni e alienazioni di prestazioni perpetue e ricupero di mutui ed altri capitali ripetibili, *per memoria*.

Capitolo 3003. Ricavo dall'alienazione delle aree espropriate latitanti alle strade di collegamento interprovinciali o di interesse economico regionale che hanno funzione di circonvallazione, da destinare per l'adempimento dei compiti dell'Ufficio regionale della Strada (art. 11, secondo comma, art. 9 e art. 6, lett. b) della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30), *per memoria*.

RUBRICA 2 — SERVIZI DEL TESORO

Capitolo 3051. Ricavo dell'alienazione di titoli di proprietà della Regione, *per memoria*.

Capitolo 3052. Somma da versarsi dallo Stato relativa ad alienazioni di beni e rimborso di crediti di qualsiasi natura in dipendenza delle operazioni di conguaglio per i rapporti finanziari pregressi fra lo Stato e la Regione (art. 8 del D.L.P. 12 aprile 1948, n. 507 e art. 11 del D.P. Rep. 26 luglio 1965, n. 1074), *per memoria*.

CATEGORIA XII — AMMORTAMENTO DEI BENI PATRIMONIALI

RUBRICA 2 — SERVIZI DEL TESORO

Capitolo 3151. Somma da introitare per l'ammortamento dei beni patrimoniali, *per memoria*.

CATEGORIA XIII — RIMBORSI DI ANTICIPAZIONI E DI CREDITI VARI

RUBRICA 2 — SERVIZI DEL TESORO

Capitolo 3251. Annualità per ammortamento dei mutui concessi alle cooperative edilizie costituite fra i dipendenti dell'Amministrazione regionale (D.L.P. 18 aprile 1951, n. 20, convertito, con modificazioni, nella legge regionale 13 maggio 1953, n. 35 e legge regionale 2 aprile 1955, n. 23), lire 200.000.000.

Capitolo 3252. Riscossione di anticipazioni e recuperi di crediti vari, *per memoria*.

Capitolo 3253. Somme da riscuotere dallo Stato relative alle operazioni di conguaglio per i rapporti finanziari pregressi con la Regione (art. 8 del D.L.P. 12 aprile 1948, n. 507 e art. 11 del D.P. Rep. 26 luglio 1965, n. 1074), *per memoria*.

Totale della categoria XIII, lire 200.000.000.

Dichiaro aperta la discussione. Ricordo che è stato presentato il seguente emendamento dal Governo:

Capitolo 3053 (di nuova istituzione). - Somma dovuta dall'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica corrispondente all'importo del conferimento della Regione al patrimonio disponibile dell'Ese autorizzato con la legge regionale 25 giugno 1948, numero 25 lire 1.000.000.000.

La Commissione?

GIUMMARRA, Presidente della Giunta di bilancio. Favorevole.

PTESIDENTE. Lo pongo ai voti.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti i capitoli testè letti nel testo risultante dall'emendamento approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si passa ai capitoli concernenti l'accensione di prestiti.

Ne do lettura:

ACCENSIONE DI PRESTITI

RUBRICA 2 — SERVIZI DEL TESORO

Capitolo 4051. Ricavo netto dei prestiti da contrarsi a termini della legge regionale 13 aprile 1966, n. 3 concernente provvedimenti di carattere finanziario per il ripianamento dei disavanzi finanziari al 31 dicembre 1965, *per memoria*.

Capitolo 4052. Somma da ricavarsi mediante contrazione di mutui (legge regionale 24 ottobre 1966, n. 24), lire 100.000.000.

Capitolo 4053. Somma da ricavarsi mediante la emissione di prestiti interni obbligazionari (legge regionale 24 ottobre 1966, n. 24), modificata con gli articoli 1 e 2 della legge regionale 25 luglio 1969, n. 24, *per memoria*.

Capitolo 4054. Somma da ricavarsi mediante la contrazione di mutui a termini della legge regionale 21 marzo 1967, n. 19, modificata con gli artt. 3, 4 e 5 della legge regionale 25 luglio 1967, n. 24, *per memoria*.

Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti i capitoli testè annunciati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si passa ai capitoli relativi alle entrate per partite di giro.

Ne do lettura:

ENTRATE PER PARTITE DI GIRO

PARTITE DI GIRO

PRESIDENZA DELLA REGIONE

Capitolo 5001. Entrate derivanti dall'accertamento delle aliquote dell'uno per cento sull'ammontare degli stanziamenti relativi a lavori, previste dalle norme in vigore, *per memoria*.

Capitolo 5002. Rimborso delle anticipazioni concesse all'Istituto regionale della Vite e del Vino ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 18 luglio 1950, n. 64, *per memoria*.

Capitolo 5003. Entrate per ricupero delle quote di spesa ricadenti negli esercizi dal 1954-55 al 1956-57, per la concessione di mutui ai sensi del decreto legislativo presidenziale 18 aprile 1951, n. 20, convertito con modificazioni nella legge regionale 13 maggio 1953, n. 35 e successive modificazioni, *per memoria*.

Capitolo 5005. Ricupero delle somme anticipate per la corresponsione al personale dell'Amministrazione centrale della Regione di acconti sull'indennità di cui all'art. 28 della legge regionale 13 maggio 1953, n. 34, *per memoria*.

Capitolo 5006. Entrate per ricupero di anticipazioni varie (leggi regionali 3 aprile 1956, n. 22, 4 agosto 1960, n. 34, 30 dicembre 1960, n. 54, 28 marzo 1963, numero 27), lire 45.000.000.000.

Capitolo 5008. Importo delle ritenute tributarie di pertinenza della Regione operate in anticipo sullo stanziamento destinato all'Assemblea, lire 30.000.000.

Totale delle partite di giro - « Presidenza della Regione », lire 45.030.000.000.

ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Capitolo 5051. Rimborsi per spese anticipate per la corresponsione di compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, al personale in servizio presso la Amministrazione regionale dell'agricoltura e delle foreste, *per memoria*.

Capitolo 5052. Ricuperi delle somme anticipate allo Ente di sviluppo agricolo — E.S.A. — per l'attuazione delle finalità previste dagli artt. 12 e 14 della legge regionale 10 agosto 1965, n. 21 (art. 33, terzo comma, della legge regionale 10 agosto 1965, n. 21), *per memoria*.

Capitolo 5053. Ricuperi delle somme erogate a titolo di anticipazione sulle provvidenze dello Stato in Sicilia di cui alla legge nazionale 21 luglio 1960, n. 739 e successive aggiunte e modificazioni, a favore delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi dal 15 marzo 1964 sino alla data di entrata in vigore della citata legge nazionale 6 aprile 1965, n. 351 (artt. 1, 2 e 12 — primo comma — della legge regionale 25 giugno 1965, n. 16), *per memoria*.

VI LEGISLATURA

CCCXVII SEDUTA

27 MAGGIO 1970

Capitolo 5054. Ricuperi delle somme erogate a titolo di anticipazioni sulle provvidenze dello Stato o di altri Enti pubblici in Sicilia per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, e successive modificazioni, a favore delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali (artt. 1, 2 e 12 — primo comma — della legge regionale 25 giugno 1965, n. 16), *per memoria*.

ASSESSORATO REGIONALE DEGLI ENTI LOCALI

Capitolo 5101. Ricupero di quote di contributi relative alle costruzioni di edifici destinati ad asili infantili o ad asili nido, *per memoria*.

ASSESSORATO REGIONALE DELLE FINANZE

Capitolo 5111. Depositi per spese di asta ed altri che per le vigenti disposizioni si eseguono negli Uffici contabili demaniali, *per memoria*.

ASSESSORATO REGIONALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Capitolo 5121. Ricupero delle quote anticipate sulle annualità dei contributi concessi all'Ente Fiera del Mediterraneo, *per memoria*.

Capitolo 5122. Ricupero delle quote anticipate sulle annualità dei contributi concessi all'Ente Fiera di Messina, *per memoria*.

Capitolo 5123. Ricupero delle anticipazioni a favore degli uffici minerari distrettuali per la esecuzione di opere di salvataggio e di quelle necessarie a prevenire imminenti pericoli delle miniere nelle ricerche e nelle cave (art. 13 della legge regionale 4 aprile 1956, n. 23), lire 5.000.000.

Capitolo 5124. Somme da versare da privati, enti e società per rimborso di spese di trasporto e per indennità dovute al personale dell'Amministrazione regionale e degli Enti interessati ai servizi di cui all'art. 47 del R. D. 20 luglio 1934, n. 1303, per missioni effettuate nell'interesse di privati, enti e società per istruttorie e collaudi vari richiesti in base alle vigenti norme in materia di impianti petroliferi e lavorazioni minerarie (art. 47 del Regolamento approvato con il R. D. 20 luglio 1934, n. 1303 e R. D. 29 luglio 1927, n. 1443 e successive disposizioni), lire 20.000.000.

Capitolo 5125. Ricupero delle rate anticipate sulle annualità dei contributi dovuti alla Società Bacino di Carenaggio di Trapani per la costruzione di un bacino di carenaggio galleggiante nel porto di Trapani (artt. 23, 24 e 25 della legge regionale 5 agosto 1957, n. 51 e art. 4 della legge regionale 21 dicembre 1950, n. 102), *per memoria*.

Capitolo 5126. Ricupero delle rate anticipate sulle annualità dei contributi dovuti alle Società Bacini Siciliani, *per memoria*.

Capitolo 5127. Ricupero delle rate anticipate sulle annualità dei contributi dovuti all'Ente autonomo portuale di Messina per la costruzione di un bacino di carenaggio fisso nel porto di Messina (artt. 23, 24 e 25 della legge regionale 5 agosto 1957, n. 51 e art. 4 della legge regionale 21 dicembre 1950, n. 102), *per memoria*.

Capitolo 5128. Ricupero delle somme erogate a titolo di anticipazioni sulle provvidenze dello Stato in Sicilia di cui alla legge nazionale 6 aprile 1965, n. 351, destinate alle imprese siciliane danneggiate dal nibifragio dell'ottobre 1964 (artt. 1, 2 e 12 — primo comma — della legge regionale 25 giugno 1965, n. 16), *per memoria*.

Capitolo 5129. Ricuperi delle somme erogate a titolo di anticipazioni sulle provvidenze dello Stato o di altri Enti pubblici in Sicilia per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50 e successive modificazioni, a favore delle aziende industriali, commerciali ed artigianali danneggiate da calamità naturali (artt. 1, 2 e 12 — primo comma — della legge regionale 25 giugno 1965, n. 16), *per memoria*.

Totale delle partite di giro «Assessorato regionale dell'industria e del commercio», lire ... 25.000.000.

ASSESSORATO REGIONALE DEI LAVORI PUBBLICI

Capitolo 5151. Somme da versarsi dal Ministero della difesa per la partecipazione alla spesa per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo (legge 5 maggio 1956, n. 524 e convenzioni approvate con decreti interministeriali 11 marzo 1958 e 15 novembre 1966), *per memoria*.

Capitolo 5152. Ricupero delle quote della spesa prevista dall'art. 2 della legge regionale 7 giugno 1957, n. 29, ricadenti negli anni finanziari dal 1961-62 al 1966, per la partecipazione della Regione alla spesa per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo (art. 5, primo comma, della legge regionale 7 giugno 1957, n. 29), *per memoria*.

Capitolo 5153. Ricupero delle quote erogate a titolo di anticipazione del contributo dello Stato per la realizzazione delle opere denominate di prima priorità, per la maggiore efficienza dell'Aeroporto Civile di Palermo di cui alla legge 5 maggio 1956, n. 524 e convenzione approvata con decreto interministeriale 15 novembre 1966 (art. 5, secondo comma, della legge regionale 7 giugno 1957, n. 29), *per memoria*.

ASSESSORATO REGIONALE DEL LAVORO E DELLA COOPERAZIONE

Capitolo 5161. Ricuperi delle somme erogate a titolo di anticipazioni sulle provvidenze dello Stato o di altri Enti pubblici in Sicilia per l'assistenza ai lavori

ratori sospesi o rimasti privi di occupazione in seguito a calamità naturali (artt. 1, 2 e 12 — primo comma — della legge regionale 25 giugno 1965, n. 16), *per memoria*.

**ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO,
DELLE COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI**

Capitolo 5191. Contributi per la costituzione del fondo di solidarietà alberghiera (artt. 2 e 3 della legge regionale 10 febbraio 1951, n. 8), *per memoria*.

Capitolo 5192. Ricupero delle somme versate alla Sezione di credito fondiario del Banco di Sicilia per la costituzione del fondo di rotazione per industrie turistiche alberghiere a termini della legge regionale 28 gennaio 1955, n. 3 ed entrate derivanti dalla imposta di soggiorno riscosse dalla Regione destinate ad alimentare il fondo di rotazione medesimo a termini dell'art. 2 della legge 4 marzo 1958, n. 174, *per memoria*.

Capitolo 5193. Contributo da versare dal Ministero del turismo e dello spettacolo da ripartire fra gli Enti provinciali per il turismo operanti nella Regione (articolo 10 della legge 4 marzo 1958, n. 174), lire . . . 700.000.000.

Capitolo 5194. Ricupero delle anticipazioni sulle somme annue dovute alla Soprintendenza del Teatro Massimo di Palermo per gli anni finanziari dal 1970 al 1984, *per memoria*.

Capitolo 5195. Ricupero delle anticipazioni sulle somme annue dovute all'Ente Musicale catanese per gli anni finanziari dal 1961-62 al 1976, *per memoria*.

Capitolo 5196. Somme da introitare inerenti a crediti maturati nel periodo delle gestioni commissariali della ex SAST e della ex S.C.A.T. (art. 11 della legge regionale 4 giugno 1964, n. 10), *per memoria*.

Capitolo 5197. Versamenti e recuperi afferenti al fondo di rotazione per la concessione di crediti turistici (art. 42 della legge regionale 12 aprile 1967, n. 46), *per memoria*.

Totale delle partite di giro « Assezzorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti », lire 700.000.000.

Totale delle partite di giro, lire 45.755.000.000.

Dichiaro aperta la discussione.

Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti i capitoli testè letti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si passa al capitolo 5301, entrate per conto di terzi.

Ne do lettura:

ENTRATE PER CONTO DI TERZI

PRESIDENZA DELLA REGIONE

Capitolo 5301. Anticipazioni e rimborsi per spese da sostenere o sostenute per conto di terzi, *per memoria*.

Dichiaro aperta la discussione.

Poichè nessuno chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti il capitolo testè letto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa ai capitoli relativi alle Aziende speciali.

Ne do lettura:

AZIENDE SPECIALI

PRESIDENZA DELLA REGIONE

Capitolo 5401. Entrate derivanti dalla gestione dell'Azienda speciale Anagrafe Bestiame, lire 351.800.000.

Capitolo 5402. Entrate derivanti dalla gestione dell'Azienda speciale della Gazzetta ufficiale della Regione, lire 151.800.000.

Totale delle Aziende speciali « Presidenza della Regione », lire 503.600.000.

**ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO,
DELLE COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI**

Capitolo 5901. Entrate derivanti dalla gestione dell'Azienda speciale per il potenziamento delle attività sportive calcistiche isolane, lire 420.000.000.

Totale delle Aziende speciali « Assezzorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti », lire 420.000.000.

Totale delle Aziende speciali, lire 923.600.000.

Dichiaro aperta la discussione.

Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti i capitoli testè letti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si passa al riassunto per titoli.

Ne do lettura:

RIASSUNTO

TITOLO I — ENTRATE TRIBUTARIE

Categoria I. Imposte sul patrimonio e sul reddito, lire 134.701.000.000.

Categoria II. Tasse e imposte sugli affari, lire . . . 125.175.000.000.

Categoria III. Imposte sui consumi e dogane, lire 11.087.000.000.000.

Totale del Titolo I, lire 270.963.000.000.

TITOLO II — ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE

Categoria IV. Proventi speciali, lire 936.000.000.

Categoria V. Proventi dei servizi pubblici minori, lire 2.396.000.000.

Categoria VI. Proventi dei beni della Regione, lire 6.035.700.000.

Categoria VII. Prodotti netti di Aziende autonome e utili di gestione, lire 68.300.000.

Categoria VIII. Interessi su anticipazioni e crediti vari, lire 100.000.000.

Categoria IX. Ricuperi, rimborsi e contributi, lire 1.056.200.000.

Categoria X. Partite che si compensano nella spesa, lire 3.226.997.120.

Totale del Titolo II, lire 13.819.197.120.

TITOLO III — ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RIMBORSO DI CREDITI

Categoria XI. Vendita di beni immobili ed affrancazione di canoni, lire —.

Categoria XII. Ammortamento di beni patrimoniali, lire —.

Categoria XIII. Rimborso di anticipazioni e di crediti vari, lire 200.000.000.

Totale del Titolo III, lire 200.000.000.

Accensione di prestiti, lire 100.000.000.

ENTRATE PER PARTITE DI GIRO

Partite di giro, lire 45.755.000.000.

Entrate per conto di terzi, lire —.

Aziende speciali, lire 923.600.000.

Totale delle entrate per partite di giro, lire . . . 46.678.600.000.

RIEPILOGO

Titolo I. Entrate tributarie, lire 270.965.000.000.

Titolo II. Entrate extratributarie, lire 13.819.197.120.

Totale dei Titoli I e II, lire 284.782.197.120.

Titolo III. Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborsi di crediti, lire 200.000.000.

Accensione di prestiti, lire 100.000.000.

Entrate per partite di giro, lire 46.678.600.000.

Totale complessivo, lire 331.760.797.120.

Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti il riassunto relativo al Titolo I.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti il riassunto relativo al Titolo II.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti il riassunto relativo al Titolo III.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti il riepilogo relativo ai titoli testè votati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Propongo che venga dato mandato alla Presidenza per il coordinamento del riassunto per titoli e per il riepilogo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la discussione sull'articolo 1 che rileggono:

Art. 1.

E' autorizzato l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie, escluse

quelle indicate nelle tabelle A), B) e C) annessse al D. P. Nep. 26 luglio 1965, numero 1074, che per il secondo comma dell'articolo 36 dello Statuto della Regione sono riservate allo Stato, nonchè il versamento nella Cassa della Regione delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1970, giusta lo stato di previsione dell'entrata, annesso alla presente legge (tabella A).

E' altresì autorizzata l'emissione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette per l'anno finanziario medesimo.

Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2.

Ne do lettura:

Art. 2.

E' approvato in lire 331.760.779.120 il totale generale della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario 1970.

Poichè in esso è richiamata la tabella B), invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

Presidenza della Regione, Titolo I, spese correnti.

TITOLO I — SPESE CORRENTI

PRESIDENZA DELLA REGIONE

SEZIONE I — AMMINISTRAZIONE GENERALE

RUBRICA 1 — SERVIZI GENERALI DELLA REGIONE

CATEGORIA I — Spese per gli Organi della Regione

Capitolo 10001. Spese per l'Assemblea regionale, lire 3.385.000.000.

Capitolo 10002. Quota a carico della Regione delle spese per i servizi dell'Alta Corte prevista dall'art. 24 dello Statuto della Regione siciliana, approvato con il regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455. (Spesa obbligatoria), lire 5.000.000.

Capitolo 10003. Indennità di carica al Presidente

della Regione e agli Assessori (art. 1 della legge regionale 30 gennaio 1956, n. 8), lire 83.000.000.

Capitolo 10004. Spese per i viaggi del Presidente della Regione e degli Assessori (art. 2 della legge regionale 30 gennaio 1956, n. 8), lire 10.000.000.

Capitolo 10005. Spese riservate, lire 6.000.000.

Capitolo 10006. Spese di rappresentanza, lire . . . 50.000.000.

Capitolo 10007. Spese per il Consiglio di Giustizia Amministrativa a carico della Regione, ai sensi del decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 654, escluse quelle per i locali e la loro manutenzione lire . . . 70.000.000.

Capitolo 10008. Indennità regionale ai componenti ed al personale statale del Consiglio di Giustizia Amministrativa prevista dalla legge regionale 21 aprile 1955, n. 37 (art. 6 della legge regionale 21 aprile 1955, n. 37). (Spesa obbligatoria), lire 10.000.000.

Capitolo 10009. Spese per le Sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana, a carico della Regione, ai sensi del decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, lire 6.000.000.

Capitolo 1010. Indennità regionale al personale delle Sezioni della Corte dei conti, prevista dalla legge regionale 21 aprile 1955, n. 37 (art. 6 della legge regionale 21 aprile 1955, n. 37). (Spesa obbligatoria), lire 21.000.000.

Totalità della Sezione I, lire 3.641.000.000.

SEZIONE I — AMMINISTRAZIONE GENERALE

RUBRICA 2 — SERVIZI AMMINISTRATIVI DELLA PRESIDENZA DELLA REGIONE

SEGRETARIA GENERALE

CATEGORIA II — Personale in attività di servizio

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

Capitolo 10211. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo, al personale inquadrato nei ruoli transitori, nonchè agli esperti di cui all'ultimo comma dell'art. 12 della legge regionale 13 aprile 1959, n. 15. (Spesa fissa e obbligatoria), lire 1.611.400.000.

Capitolo 10212. Compensi per il lavoro straordinario (art. 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e art. 4 del D. L. C. P. S. 12 dicembre 1946, n. 585 e legge regionale 10 agosto 1968, n. 28), lire 230.000.000.

Capitolo 10213. Compensi per lavoro straordinario al personale addetto al Gabinetto del Presidente della Regione e dell'Assessore destinato alla Presidenza della Regione nonchè al personale addetto alla Segreteria della Giunta regionale (legge regionale 10 agosto 1968, n. 28), lire 33.400.000.

Capitolo 10214. Indennità di cui alla legge regionale 21 aprile 1955, n. 37, al personale statale in servizio presso l'Ispettorato regionale di polizia della Presidenza della Regione ed al personale di Pubblica Sicurezza in servizio presso la Presidenza medesima, prevista dall'art. 11, secondo comma, della legge regionale 13 aprile 1959, n. 15. (Spesa obbligatoria), lire 9.000.000.

Capitolo 10215. Indennità regionale al personale degli uffici della Avvocatura dello Stato aventi sede nel territorio della Regione, prevista dalla legge regionale 21 aprile 1955, n. 37 (art. 11, terzo comma, della legge regionale 1 febbraio 1963, n. 11). (Spesa obbligatoria), lire 17.000.000.

Capitolo 10216. Compensi per il lavoro straordinario da corrispondere al personale dell'Amministrazione statale o di altre pubbliche amministrazioni che, per ragioni contingenti, presti servizio nell'interesse della Presidenza della Regione, lire 1.000.000.

Capitolo 10217. Paghe ed altri assegni fissi al personale salariato dell'Amministrazione centrale della Regione di cui alla appendice alla tabella A annessa alla legge regionale 13 aprile 1959, n. 15. (Spesa fissa e obbligatoria), lire 53.300.000.

Capitolo 10218. Indennità e rimborsi di spese per missioni anche a favore di personale di ruolo dello Stato o di altri Enti pubblici di cui la Presidenza della Regione si avvalga per l'attuazione dell'art. 2, lettera p) della legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28, lire 10.000.000.

Capitolo 10219. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale inquadrato nei ruoli ad esaurimento, di cui alla tabella annessa alla legge regionale 22 aprile 1968, n. 8, istituiti presso la Presidenza della Regione. (Spesa fissa e obbligatoria), lire 470.000.000.

Capitolo 10220. Compensi per il lavoro straordinario al personale dei ruoli ad esaurimento istituiti con la legge regionale 22 aprile 1968, n. 8, presso la Presidenza della Regione (art. 1 del D.L.P. 27 giugno 1946, n. 19 e art. 4 del D.L.C.P.S. 12 dicembre 1946, n. 585), lire 65.000.000.

Capitolo 10221. Retribuzioni ed altri assegni al personale assunto con contratto quinquennale a termini dell'art. 4 della legge regionale 25 aprile 1969, n. 25 (art. 7 della legge regionale medesima). (Spesa obbligatoria), lire 520.000.000.

Capitolo 10231. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale del ruolo unico per i servizi periferici dell'Amministrazione regionale. Indennità di cessazione dal servizio (legge regionale 20 agosto 1962, n. 23). (Spesa fissa e obbligatoria), lire 3.034.000.000.

Capitolo 10232. Compensi per il lavoro straordinario al personale del ruolo unico per i servizi periferici dell'Amministrazione regionale (art. 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e legge regionale 20 agosto 1962, n. 23 e legge regionale 10 agosto 1968, n. 28), lire 320.000.000.

Capitolo 10233. Indennità e rimborsi di spese per missioni al personale del ruolo unico per i servizi periferici dell'Amministrazione regionale, lire 1.000.000.

Capitolo 10234. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti del personale del ruolo unico per i servizi periferici dell'Amministrazione regionale e per i viaggi al luogo di eletto domicilio del medesimo personale collocato a riposo e delle famiglie superstiti di quello deceduto in attività di servizio, lire 2.000.000.

CATEGORIA III — Acquisto di beni e servizi

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

Capitolo 10251. Compensi speciali di cui all'art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, da corrispondersi con le modalità di cui all'articolo 16 della legge 8 aprile 1952, n. 212, al personale dello Stato o di altre pubbliche amministrazioni che presta la propria opera nell'interesse della Amministrazione regionale, lire 400.000.000.

Capitolo 10252. Compensi ad estranei alla Amministrazione per studi, servizi e prestazioni speciali resi nell'interesse della Regione, ai sensi dell'art. 380 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, *per memoria*.

Capitolo 10253. Spese per accertamenti sanitari (decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e legge 15 febbraio 1958, n. 46). (Spesa obbligatoria), lire 100.000.

Capitolo 10254. Spese per cure, per ricovero in istituti sanitari e per protesi nei casi di aspettative per infermità riconosciute dipendenti da cause di servizio, nonché indennizzo per la perdita della integrità fisica eventualmente subita dal personale (art. 68 del T.U. delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili, approvato con D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3). (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Capitolo 10255. Manutenzione, riparazione ed adattamenti di locali adibiti ad uffici della Presidenza della Regione, lire 4.000.000.

Capitolo 10256. Spese per il mantenimento del parco adiacente al palazzo adibito a sede della Presidenza della Regione; acquisto di materiale vario per il parco medesimo, lire 9.500.000.

Capitolo 10258. Spese postali e telegrafiche. (Spesa obbligatoria), lire 10.000.000.

Capitolo 10259. Biblioteca della Presidenza della Regione. Spesa per acquisto di libri, riviste e giornali, lire 5.000.000.

Capitolo 10260. Commissioni, Consigli, Comitati e Collegi. Gettoni di presenza, spese per missioni e di funzionamento (D.L.P. 7 agosto 1952, n. 14, modificato con la legge regionale 18 luglio 1953, n. 42 e legge regionale 2 marzo 1962, n. 3), lire 8.000.000.

Capitolo 10261. Spese inerenti al funzionamento della Commissione paritetica prevista dall'art. 43 dello Statuto della Regione siciliana approvato con

VI LEGISLATURA

CCCXVII SEDUTA

27 MAGGIO 1970

regio decreto legge 15 maggio 1946, n. 455. (Spesa obbligatoria), lire 4.000.000.

Capitolo 10263. Abbonamenti ad agenzie d'informazioni giornalistiche italiane ed estere (art. 7 della legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28), lire 15.000.000.

Capitolo 10264. Spese per la stampa di materiale di propaganda. Spese per l'acquisto di volumi della « Storia del Parlamento Italiano »; di volumi della edizione nazionale delle opere di Michele Amari; di volumi della serie « Opera Omnia » di Luigi Sturzo e di documenti e discussioni sulla formazione del sistema tributario italiano, nonché per l'acquisto di riproduzioni di documenti a stampa della Biblioteca Feltrinelli di Milano sulla storia dei partiti e movimenti politici italiani (art. 7 della legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28), lire 8.000.000.

Capitolo 10265. Spese per il servizio fotografico e dei micro-films e riproduzioni fotografiche ed eliografiche. Spese varie relative all'acquisto, rinnovo e manutenzione dei materiali occorrenti per il servizio fotografico, dei micro-films e riproduzioni fotografiche ed eliografiche (art. 7 della legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28), lire 6.000.000.

Capitolo 10266. Spese per la formazione, il perfezionamento e l'aggiornamento del personale dell'Amministrazione regionale. Partecipazione alle spese per corsi indetti da Enti, Istituti o Amministrazioni varie (art. 33, ultimo comma, e art. 150 del D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3), lire 10.000.000.

Capitolo 10267. Spese casuali (art. 141 del R.D. 23 maggio 1924, n. 827), lire 300.000.

Capitolo 10268. Spese telefoniche, lire 32.500.000.

SERVIZI PERIFERICI

Capitolo 10281. Spese per accertamenti sanitari per il personale del ruolo unico per i servizi periferici dell'Amministrazione regionale (decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e legge 15 febbraio 1958, n. 46). (Spesa obbligatoria), lire . . . 200.000.

Capitolo 10282. Spese per cure, per ricovero in istituti sanitari o per protesi nei casi di aspettativa per infermità riconosciute dipendenti da cause di servizio, nonché indennizzo per la perdita della integrità fisica eventualmente subita dal personale del ruolo unico per i servizi periferici dell'Amministrazione regionale (art. 68 del T.U. delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili approvato con D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3). (Spesa obbligatoria), per memoria.

CATEGORIA IV — Trasferimenti

Capitolo 10292. Contributo a favore del fondo di quiescenza, previdenza e assistenza per il personale

della Regione (art. 30, primo comma, lett. F) della legge regionale 23 febbraio 1962, n. 2), lire 1.031.610.000.

Capitolo 10293. Contributo a pareggio del bilancio dell'Azienda speciale Anagrafe Bestiame, lire 184.800.000.

CATEGORIA VIII — Somme non attribuibili

Capitolo 10311. Spese di liti. (Spesa obbligatoria), lire 1.000.000.

Capitolo 10312. Residui passivi eliminati ai sensi dell'art. 36 del R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e reclamati dai creditori. (Spesa obbligatoria), per memoria.

UFFICIO LEGISLATIVO E LEGALE

CATEGORIA II — Personale in attività di servizio

Capitolo 10321. Indennità e rimborsi di spese per missioni, lire 1.000.000.

CATEGORIA III — Acquisto di beni e servizi

Capitolo 10331. Spese postali, di spedizione telegrafiche. (Spesa obbligatoria), lire 500.000.

Capitolo 10332. Spesa per acquisto di libri, riviste e giornali e per la rilegatura dei medesimi, lire . . . 1.500.000.

Capitolo 10333. Spese per pubblicazioni giuridiche comprese quelle per studi alle stesse inerenti, ai sensi dell'art. 380 del D.P.R. 3 gennaio 1957, n. 3, lire 2.000.000.

Capitolo 10334. Commissioni, consigli, comitati e collegi. Gettoni di presenza, spese per missioni e di funzionamento (D.L.P. 7 agosto 1952, n. 14, modificato con la legge regionale 18 luglio 1953, n. 42 e legge regionale 2 marzo 1962, n. 3), lire 500.000.

Capitolo 10335. Spese per i giudizi, l'assistenza e la consulenza legale. (Spesa obbligatoria), lire . . . 5.000.000.

Capitolo 10336. Spese casuali (art. 141 del R.D. 23 maggio 1924, n. 827), lire 100.000.

Capitolo 10337. Spese telefoniche, lire 2.000.000.

CATEGORIA VIII — Somme non attribuibili

Capitolo 10351. Residui passivi eliminati ai sensi dell'art. 36 del R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e reclamati dai creditori. (Spesa obbligatoria), per memoria.

Totali della Sezione I, lire 8.119.710.000.

SEZIONE I — AMMINISTRAZIONE GENERALE

RUBRICA 3 — RAGIONERIA GENERALE DELLA REGIONE

CATEGORIA II — Personale in attività di servizio

Capitolo 10501. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo ed al personale inquadrato nei ruoli transitori. (Spesa fissa e obbligatoria), lire 1.185.000.000.

Capitolo 10502. Compensi per il lavoro straordinario (art. 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e legge regionale 10 agosto 1968, n. 28), lire 140.000.000.

Capitolo 10503. Compensi per lavoro straordinario al personale addetto al Gabinetto dell'Assessore destinato alla Presidenza della Regione e delegato alla trattazione degli affari concernenti i servizi della Ragioneria Generale della Regione (legge regionale 10 agosto 1968, n. 28), lire 9.500.000.

Capitolo 10504. Indennità, di cui all'art. 15 della legge 27 maggio 1959, n. 324, al personale in servizio presso il Centro meccanografico della Ragioneria Generale della Regione. (Spesa obbligatoria), lire . . . 3.800.000.

Capitolo 10505. Indennità e rimborsi di spese per missioni, lire 4.000.000.

CATEGORIA III — Acquisto di beni e servizi

Capitolo 10511. Spese per accertamenti sanitari (decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e legge 15 febbraio 1958, n. 46). (Spesa obbligatoria), lire 50.000.

Capitolo 10512. Spese per cure, per ricovero in istituti sanitari e per protesi nei casi di aspettative per infermità riconosciute dipendenti da cause di servizio, nonché indennizzo per la perdita della integrità fisica eventualmente subita dal personale (art. 68 del T. U. delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili, approvato con D. P. R. 10 gennaio 1957, n. 3). (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Capitolo 10513. Manutenzione, riparazioni ed adattamenti dei locali, lire 500.000.

Capitolo 10514. Spese postali e telegrafiche. (Spesa obbligatoria), lire 30.000.000.

Capitolo 10515. Acquisto di libri, riviste e giornali, lire 1.000.000.

Capitolo 10516. Commissioni, consigli, comitati e collegi. Gettoni di presenza, spese per missioni e di funzionamento (D. L. P. 7 agosto 1952, n. 14, modificato con la legge regionale 18 luglio 1953, n. 42 e legge regionale 2 marzo 1962, n. 3), lire 2.000.000.

Capitolo 10517. Commissione sul movimento generale di cassa da liquidare a favore del Banco di Sicilia quale compenso e rimborso di spese per il servizio di cassa della Regione siciliana. (Spesa obbligatoria), lire 600.000.000.

Capitolo 10518. Somma da corrispondere in dipendenza della estensione, al personale dipendente della Amministrazione centrale della Regione ed alle rispettive famiglie, delle agevolazioni godute dagli impiegati dello Stato e rispettive famiglie in ordine alle concessioni speciali in materia di trasporti di persone e cose (legge regionale 2 aprile 1955, n. 22 e art. 13 della legge regionale 18 luglio 1961, n. 14). (Spesa obbligatoria), lire 129.500.000.

Capitolo 10519. Spese casuali (art. 141 del R. D. 23 maggio 1924, n. 827), lire 169.800.

Capitolo 10520. Spese telefoniche, lire 15.000.000.

CATEGORIA VIII — Somme non attribuibili

Capitolo 10561. Somma da versare allo Stato ai sensi del secondo comma dell'art. 3 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 507 e successive norme di attuazione dello Statuto della Regione, lire 7.700.000.000.

Capitolo 10562. Spese di liti. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Capitolo 10563. Residui passivi eliminati ai sensi dell'art. 36 del R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e reclamati dai creditori. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Totale della Sezione I, lire 9.820.519.800.

SEZIONE IV — AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO SOCIALE

RUBRICA 3 — RAGIONERIA GENERALE DELLA REGIONE

CATEGORIA IV — Trasferimenti

Capitolo 10701. Pensione straordinaria alla vedova del Deputato regionale avv. Salvatore Scifo (decreto legislativo Presidenziale 30 giugno 1950, n. 29, convertito nella legge regionale 22 marzo 1952, n. 8), lire 360.000.

Capitolo 10702. Assegno vitalizio alla Signora Serio Francesca vedova Carnevale (legge regionale 31 maggio 1960, n. 15), lire 360.000.

Capitolo 10703. Oneri derivanti dalle garenzie prestate dalla Regione a termini della legge regionale 13 settembre 1956, n. 47. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Totale della Sezione IV, lire 720.000.

SEZIONE VI — ONERI NON RIPARTIBILI

RUBRICA 3 — RAGIONERIA GENERALE DELLA REGIONE

CATEGORIA V — Interessi

Capitolo 10801. Interessi e spese sui prestiti contratti a termini della legge regionale 13 aprile 1966, n. 3, lire 3.563.013.100.

VI LEGISLATURA

CCCXVII SEDUTA

27 MAGGIO 1970

Capitolo 10802. Interessi e spese sui mutui e sui prestiti interni obbligazionari contratti a termini della legge regionale 24 ottobre 1966, n. 24 modificata con gli artt. 1 e 2 della legge regionale 25 luglio 1969, n. 24, lire 626.462.680.

Capitolo 10803. Interessi e spese sui prestiti contratti a termini della legge regionale 21 marzo 1967, n. 19, modificata con gli artt. 3, 4 e 5 della legge regionale 25 luglio 1969, n. 24, lire 1.880.000.000.

CATEGORIA VI — Poste correttive e compensative delle entrate

Capitolo 10821. Restituzioni di somme indebitamente acquisite all'entrata. (Spesa obbligatoria), lire 5.000.000.

Capitolo 10822. Somma, pari al 50 per cento del prezzo pagato, da versare agli acquirenti di aree edificatorie a seguito della mancata diretta utilizzazione delle stesse entro il termine fissato con l'atto di vendita (art. 22, sesto comma, della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30). (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

CATEGORIA VII — Ammortamenti

Capitolo 10826. Somma da versare in entrata a titolo di ammortamento di beni patrimoniali, *per memoria*.

CATEGORIA VIII — Somme non attribuibili

FONDI DI RISERVA

Capitolo 10831. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (art. 40 del R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440), lire 5.000.000.000.

Capitolo 10832. Fondo di riserva per le spese impreviste (art. 42 del R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440), lire 255.368.260.

FONDI SPECIALI

Capitolo 10833. Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso, lire 1.000.000.000.

Totale della Sezione VI, lire 12.329.844.040.

Totale delle spese correnti della Presidenza della Regione, lire 33.911.425.580.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

capitolo 10002
da L. 5.000.000 a *per memoria*

capitolo 10269
(di nuova istituzione) Indennità di cui allo articolo 15 della legge 27 maggio 1959, nume-

ro 324 al personale in servizio presso il centro meccanografico del fondo di quiescenza, previdenza ed assistenza per il personale della Regione

da — a L. 1.100.000;

capitolo 10801

da L. 3.563.013.100 a L. 1.460.440.000;

capitolo 10831

da L. 5.000.000.000 a L. 5.013.241.360;

capitolo 10832

da L. 255.368.260 a L. 200.000.000;

capitolo 10833

da L. 1.000.000.000 a L. 1.035.000.000;

Spese in conto capitale:

capitolo 20911

da L. 88.360.000.000 a L. 23.300.000.000.

— dall'onorevole Giummarra:

capitolo 10001

da L. 3.385.000.000 a L. 3.719.000.000.

— dagli onorevoli Mattarella, Traina, Avola e Giummarra:

in dipendenza della istituzione del capitolo 29207 si propone di ridurre di lire 585 milioni il capitolo 10831.

— dagli onorevoli De Pasquale, Giacalone Vito, La Torre, Marraro e Carfi:

capitolo 10001

da L. 3.385.000.000 a L. 3.000.000.000;

capitolo 10005

da L. 6.000.000 a *soppresso*;

capitolo 10006

da L. 50.000.000 a L. 40.000.000;

capitolo 10832

da L. 255.368.260 a L. 100.000.000.

— dagli onorevoli Rindone, Scaturro, Giannone, Giacalone Vito e Carfi:

capitolo 10833

elevare lo stanziamento a lire 12.375.000.000.

— dagli onorevoli Triccanato e Iocolano:

capitolo 10833

da L. 1.000.000.000 a *per memoria*.

Dichiaro aperta la discussione sulla tabella e sugli emendamenti al capitolo 10001.

Vorrei che i colleghi tenessero presente che la richiesta in aumento è collegata ad aumenti già percepiti e che sono stati disposti dalla Assemblea in base a determinate decisioni precedenti a questa seduta.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il nostro gruppo ha presentato un emendamento di riduzione della spesa per l'Assemblea, da 3 miliardi 385 milioni a 3 miliardi. La nostra proposta trae origine da una precisa convinzione, e cioè che una Assemblea come la nostra non può spendere più di 3 miliardi di lire. Abbiamo voluto, a tale scopo, sollevare anche in questa sede, una discussione che insieme ai compagni del Partito socialista italiano di unità proletaria abbiamo sollecitato più ampiamente nel dibattito politico, e che del resto non è nuova nella nostra impostazione, che, dall'inizio di questa legislatura, è stata volta sempre ad un tentativo di riduzione delle spese dell'Assemblea.

Una critica aperta abbiamo effettuato attraverso una lettera — che conteneva anche proposte concrete rivolte al Presidente della Assemblea — circa il modo con il quale veniva incrementato ed utilizzato lo stanziamento del capitolo riguardante l'Assemblea. In quella occasione si addivenne ad un risultato: ridurre il capitolo stesso di 300 milioni.

Ora è evidente, onorevole Presidente, che questa iniziale conquista, che indubbiamente diede un certo credito all'Assemblea regionale, la quale cominciò con il riesaminare le proprie spese, non può essere vanificata con l'andare degli anni. A noi sembra davvero assurdo che si debba arrivare ad una spesa dell'Assemblea che sfiora i 4 miliardi di lire. E ci sembra assurdo — diciamo anche questo nella lettera che le abbiamo rivolto insieme all'onorevole Corallo — che questa progressione continua debba essere giustificata sulla base della presunzione della equiparazione della nostra Assemblea al Senato della Repubblica. Io ricordo di aver detto, parecchi anni fa, all'inizio della legislatura, che il parametro a noi non sembrava una cosa

giusta, sostenibile, perché la nostra, pur essendo una Assemblea legislativa con ampi poteri, è pur sempre una Assemblea regionale; è pur sempre un organo periferico dello Stato, non una Assemblea legislativa primaria, come una delle due Camere. Questo atto di autoresponsabilità è, secondo noi, assolutamente indispensabile, in vista anche della determinazione della spesa dell'Assemblea. Noi dobbiamo partire da questa concezione che a noi sembra valida e che viene richiesta dall'opinione pubblica: l'Assemblea regionale siciliana è l'Assemblea regionale siciliana. Io credo, ripeto, che la presunzione di equipararci al Senato sia insostenibile anche nel quadro della creazione delle Regioni a statuto ordinario.

Ella sa che sulla questione degli emolumenti ai rappresentanti che saranno eletti il 7 giugno nelle Regioni a statuto ordinario vi sono state ampie discussioni politiche e anche le nostre prese di posizione. Voglio ricordare quella che l'onorevole Berlinguer ha espresso nell'ultima riunione del Comitato centrale del nostro Partito. Ma non si può non ricordare che pure da altri settori della maggioranza si è detto che le spese burocratiche, di rappresentanza, le spese per i consiglieri e le spese per la burocrazia regionale devono tutte essere contenute, perché il nostro Paese non può arrivare a cifre ed a vette eccessive per quanto riguarda questo aspetto.

Ora — ed è questo che io vorrei fosse tenuto presente nella occasione particolare — si pone il problema del rapporto tra il deputato regionale siciliano e il consigliere regionale della Lombardia, tra un consigliere regionale cioè che avrà un emolumento mensile non superiore alle 300-350 mila lire e il deputato regionale siciliano che ha un emolumento pari a quello del deputato nazionale o del senatore. Tutto questo, evidentemente, rimbalzerà contro l'Assemblea regionale siciliana, se essa non avrà la forza, in se stessa, di una auto-limitazione; se non saprà dimostrarsi coerente e conseguentemente non saprà ridurre le sue spese.

Noi, quindi, sosteniamo che il punto di partenza deve essere l'annullamento del criterio di equiparazione; annullamento che, indubbiamente, deve avere delle conseguenze per i deputati in primo luogo, ma anche per il personale dell'Assemblea, anche per i funzionari dell'Assemblea regionale siciliana. Noi chiediamo un atto di responsabilità comples-

siva che deve essere dato e che è assolutamente indispensabile. Noi avanziamo anche delle altre proposte, nella nostra lettera, che si riferiscono alla riduzione di spese che sono del tutto ingiustificate nell'Assemblea regionale siciliana.

In primo luogo noi ci siamo battuti, come gli onorevoli colleghi sanno, perché avesse termine la erogazione dei mutui senza interesse ai deputati e al personale dell'Assemblea. C'è stata una lunga discussione su cui io non voglio riandare; ma questa è una decisione che, secondo me, va ad onore dell'Assemblea regionale siciliana e deve pertanto essere mantenuta.

Non ha nessun significato, onorevole Presidente, che rimanga nel bilancio dell'Assemblea regionale siciliana quella ipoteca per quanto riguarda la ripresa dell'erogazione dei mutui. Io sono perfettamente convinto che nelle condizioni politiche attuali non esiste alcuna possibilità — anche a volerla — di riprendere una discussione di questo tipo. Allora quelle cifre che rimangono accantonate, inutilizzate (le cifre cioè dei rientri per i mutui già dati ai deputati), devono essere restituite all'erario regionale, in modo che questo capitolo si chiuda definitivamente.

D'altra parte vi è ancora una serie di considerazioni da fare: intendo riferirmi agli emolumenti suppletivi goduti dai componenti dell'Ufficio di Presidenza e dai Presidenti di Commissione. Abbiamo sempre sostenuto che un Presidente di Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana non ha nulla a che vedere — quindi neanche il parametro conta — con il Presidente di una Commissione legislativa del Parlamento italiano. La Commissione legislativa del Parlamento ha somme responsabilità, pari a quelle di Aula dell'Assemblea, in quanto, come è noto, ivi funziona in sede deliberante; qui soltanto in sede referente, ed in un determinato modo che purtroppo non siamo riusciti a modificare. Si arriva a situazioni aberranti in base alle quali una Commissione come quella della verifica dei poteri, è considerata alla stessa stregua della Commissione « Finanza e tesoro » della Camera dei Deputati. Una Commissione che, sì e no si riunisce tre, quattro volte in una legislatura, deve comportare il pagamento di 350 mila lire al mese al suo Presidente.

Onorevole Presidente, lei sa meglio di me

che questo elemento, cioè le alte, ingiustificate retribuzioni per il Consiglio di Presidenza e per i Presidenti delle Commissioni dell'Assemblea regionale siciliana, costituiscono mercato politico, tanto è vero che io ho saputo — non so se risponde a verità —, che un deputato di nuova acquisizione alla Democrazia cristiana, l'onorevole Francesco Marino, per il quale ho tanta simpatia, negli accordi generali dovrebbe essere nominato Presidente della Commissione « Verifica poteri » dell'Assemblea regionale siciliana. Per quale motivo mai? Evidentemente per assicurargli un emolumento suppletivo senza nessuna giustificazione. Questa questione deve essere decisa nel senso che i Presidenti delle Commissioni legislative come del resto gli altri commissari, devono usufruire soltanto di un gettone di presenza per ogni seduta che non coincida con i lavori d'Aula. Ovviamente per i Presidenti il gettone può essere superiore a quello dei deputati.

Altrettanto si può dire per i membri del Consiglio di Presidenza. Lei stesso è stato il primo a scrivere, onorevole Presidente, che questo organo è plenario, in quanto è composto da molte persone le quali non hanno una funzione, una collocazione. Se noi paragoniamo le attribuzioni dei nostri deputati segretari e dei nostri deputati istruttori in rapporto alla funzionalità della nostra Assemblea, comprendiamo che il parametro con il Senato anche in questo campo è del tutto ingiustificato.

Noi abbiamo avanzato, assieme ai compagni del Partito socialista italiano di unità proletaria, delle proposte precise a questo proposito, che non si riferiscono solo alla riduzione del numero delle commissioni, dei componenti il Consiglio di Presidenza; si tratta di modifiche che, più che sotto il profilo finanziario, devono essere effettuate essenzialmente ai fini della funzionalità di questo nostro organo legislativo. Sono pienamente convinto che una legge non si può istituire in una commissione di nove persone, di cui tre in genere sono assenti, sicché il numero dei componenti si riduce a sei, dando così l'impressione che all'Assemblea regionale le leggi si istruiscono in famiglia. E' assolutamente indispensabile che le commissioni legislative siano più ampie, che siano composte di un numero maggiore di deputati; sia per far partecipare a

tutte le sedute tutti i gruppi politici, i quali allo stato non possono, in quanto l'attuale strutturazione non lo consente; ma soprattutto per far sì che una commissione sia composta di 15 o 16 persone, cioè a dire di un numero sufficiente che permetta, anche se in sede referente, una ampia e compiuta discussione e funzioni ancora maggiori. Ad esempio, la discussione generale di una legge può svolgersi interamente in commissione, riservando alla Aula solo il voto finale.

Lo stesso per quanto riguarda il Consiglio di Presidenza. La riduzione del numero delle commissioni e del numero dei componenti il Consiglio di Presidenza è una questione di funzionalità, mentre la retribuzione loro spettante attiene ad altro problema. Sia che il numero delle commissioni ed il numero dei componenti il Consiglio di Presidenza resti inalterato, sia che venga ridotto, noi, così come abbiamo accennato nella lettera che abbiamo avuto l'onore di indirizzarle, intendiamo batterci perché l'appannaggio mensile per i membri del Consiglio di Presidenza sia ridotto del 50 per cento e per i presidenti di commissione sia trasformato in gettoni di presenza.

Anche per quanto riguarda gli emolumenti dei deputati noi abbiamo avanzato una proposta di riduzione.

Onorevoli colleghi, io so bene che questa è una questione abbastanza delicata, quanto qualunque viene sparso a piele mani sulle retribuzioni dei deputati; cui devono sobbarcarsi; conosco le spese di lavoro; tutto questo è noto e noi siamo profondamente sensibili per quanto riguarda la giusta posizione che deve essere presa in rapporto al lavoro ed alla possibilità di espletarlo, sia dal punto di vista legislativo che di rappresentanza nei collegi dei deputati. Rimane, tuttavia, il problema della differenza fra un deputato nazionale ed un deputato regionale siciliano, che deve essere comunque affermata.

E' evidente che vi è una serie di spese che essi sostengono, per cui la stessa struttura della loro retribuzione potrebbe essere modificata. Lo stipendio potrebbe diminuire, e diminuire di molto in cambio di una serie di agevolazioni e di servizi che attengono allo espletamento delle sue funzioni come tale. Questo tipo di vantaggi l'opinione pubblica lo comprende fino in fondo, perché è essa stessa che richiede un certo tipo di servizi dal par-

lamentare per l'espletamento dei quali è necessaria una determinata struttura.

Noi, al fine di imboccare questa strada abbiamo, come inizio, posto il problema di una riduzione simbolica nella misura del 15 per cento.

Ciò, onorevole Presidente, non può non portare ad una riduzione della spesa necessaria per il funzionamento dell'Assemblea regionale siciliana. Io non credo, (ecco quello che vorrei dire) che l'Assemblea regionale siciliana debba essere ridotta alla stregua delle Terme di Acireale, o delle Terme di Sciacca; oppure dell'Ente minerario siciliano. Non intendo riferirmi al volume delle retribuzioni perché so bene che da questo punto di vista quegli enti vanno colpiti. Mi riferisco, invece alla concezione che non può essere accettata. La spesa dell'Assemblea non può ulteriormente dilatarsi come malauguratamente avviene negli enti regionali. Io credo che noi dobbiamo avere per primi il senso della autoreponsabilità. Noi come organo legislativo, una volta che ci siamo resi conto che il parametro con il Senato comporta una continua dilatazione della spesa, dobbiamo avere il coraggio di rinunziarvi e conseguentemente dobbiamo ridurre le retribuzioni e gli stipendi.

Ritengo che già 3 miliardi per l'Assemblea regionale siciliana siano tanti: sono tre mila milioni di lire che noi spendiamo pubblicamente attraverso il bilancio dell'Assemblea. Essi sono del tutto sufficienti ad assicurare i servizi, a pagare le indennità dei deputati e gli stipendi dei dipendenti.

Questa è la nostra posizione, e per questo noi siamo contrari all'emendamento presentato dall'onorevole Giummarra. Se l'Assemblea non avrà il coraggio di accettare la nostra posizione, presto o tardi una nuova ondata di qualunque, di deprecazione e anche di calunnie e di esagerazioni ci rimbalzerà contro, con l'entrata in funzione dell'ordinamento regionale. Questo, a mio modo di vedere, esalta la nostra Regione a statuto speciale, ma a condizione che il costume dell'Assemblea si adegu al clima nuovo; diversamente noi saremmo sotto il fuoco di fila degli attacchi che si rivolgono verso una regione vecchia, verso una regione costruita male, con presunzione, costruita in modo da essere cambiata, da essere demolita. Riteniamo che questo graduale processo di autoreponsabilità e

di adeguamento che noi proponiamo abbia una fondamentale importanza ed un grande valore politico. Per questo, dall'Assemblea deve partire un messaggio di responsabilità, di autoresponsabilità, di autoliquidazione, di conoscenza esatta di quelle che sono le funzioni di un organo legislativo, evitando lo sperpero del pubblico denaro.

Se abbiamo amore alla democrazia, se abbiamo amore ai corpi legislativi, alla loro funzionalità e al loro prestigio, che è molto menomato nei confronti dell'opinione pubblica, questi sono atti altamente importanti e grandemente significativi.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, desidero innanzitutto dichiarare il nostro voto contrario all'emendamento in aumento, pur rendendo conto che è soltanto la conseguenza naturale di decisioni adottate; tuttavia saremmo in contraddizione se, nel momento in cui avanziamo assieme ai colleghi comunisti delle proposte tendenti a ridurre il costo dell'Assemblea, accettassimo contemporaneamente un emendamento in aumento. Le nostre proposte che il collega De Pasquale ha testé illustrato all'Assemblea non sono, a nostro avviso, le uniche che devono essere discusse tra noi. Il Presidente dell'Assemblea, ad esempio, ne ha avanzato altre, che sono per noi degne della massima considerazione, anche se, per quanto riguarda il loro accoglimento, la loro codificazione sono di competenza del Parlamento nazionale.

E' evidente che noi non pensiamo si possa arrivare ad una modifica dello Statuto siciliano senza una volontà concorde nostra: dobbiamo discutere queste proposte per fare in modo che giungano al Parlamento nazionale con il manifesto consenso dell'Assemblea regionale. Sarebbe, infatti, veramente grave che eventuali modifiche dello statuto ci piovessero sul capo, mentre invece, a nostro avviso, dovremmo essere noi i promotori di modifiche giuste, che non attengono, cioè, alle prerogative della Regione siciliana ma alla sua funzionalità, alle sue strutture interne. Noi siamo disponibili, questo lo diciamo al Presidente dell'Assemblea, che riteniamo sia, per l'incarico che ricopre, l'elemento più idoneo a prendere le iniziative opportune per dar luogo ad

incontri, a discussioni, a scambi di vedute onde pervenire ad una elaborazione comune di queste proposte da inviare al Parlamento, e delle quali, comunque ci riserviamo di farne oggetto di ulteriore ampliamento, sempre che, ripeto, il Presidente dell'Assemblea vorrà prendere iniziative. Mi auguro, infatti, che l'articolo che egli ha scritto non sia soltanto fine a se stesso, ma che ad esso seguano quelle azioni che noi attendiamo per discutere nella sede adatta le proposte di modifica dello Statuto.

Con molta franchezza, però, devo dire che noi riteniamo, onorevoli colleghi, non si possa attendere che il Parlamento nazionale sia investito di questi problemi senza che da parte nostra, intanto, non si sia fatto tutto quello che dipende da noi ed unicamente da noi, per riordinare il lavoro dell'Assemblea, per ridurre il costo della sua funzionalità. Le proposte che noi avanziamo, ripeto, sono state già illustrate dall'onorevole De Pasquale. Voglio dire soltanto una cosa in più: che non sono, per noi, una battuta propagandistica, perché ci auguriamo che giungano in Aula come proposte unitarie di tutti i gruppi della Assemblea; cioè, noi siamo pronti a discuterle nel dettaglio, ma fermi sulla sostanza della proposta nostra ci auguriamo di potere realizzare un ampio schieramento a livello di Presidenti dei gruppi parlamentari, ma soprattutto a livello di Aula.

Con altrettanta fermezza dobbiamo dichiarare che, ove questo consenso non dovesse manifestarsi, porteremo ugualmente queste proposte in Aula, affinchè ognuno di noi, responsabilmente, e mi auguro a voto palese, assuma le proprie responsabilità.

Questa nostra ferma intenzione fa sì, onorevole Presidente, che noi non ci si sia associati all'emendamento riduttivo proposto dal Gruppo comunista; siamo disposti a votarlo se da parte del Presidente dell'Assemblea non ci vengono date precise garanzie circa la data in cui l'Assemblea affronterà questo tema, perché il risultato potrebbe essere di una riduzione anche superiore a quella prevista dall'emendamento stesso; si tratterebbe solo di fare un calcolo preciso. D'altra parte non vorrei che noi intendessimo liberare la nostra coscienza con un emendamento che da solo non risolverebbe nulla senza adottare le relative modifiche, perché

ci troveremmo poi a dovere effettuare l'operazione di conguaglio: una cosa assai deplorevole, disdicevole, che getterebbe sull'Assemblea una nota di ridicolo. Cioè, io non vorrei, onorevoli colleghi, che noi oggi decidessimo, così, a parole, di ridurre le spese dell'Assemblea e poi, non prendendo i provvedimenti conseguenti, in effetti non riducessimo niente, sicché tutto si risolverebbe in una colossale presa in giro dell'opinione pubblica. Noi pensiamo, invece, che le riduzioni debbono essere effettive ed immediate; pertanto, onorevole Presidente, mentre prannunciamo il nostro voto contrario all'emendamento in aumento perchè, ove approvato, manifesterebbe già la volontà dell'Assemblea di lasciare le cose inalterate e quindi praticamente sarebbe un « no » alle nostre proposte di riduzione, io penso che i colleghi comunisti potrebbero considerare l'opportunità di non insistere sulla votazione del loro emendamento se noi fissassimo sin da ora la data in cui l'Assemblea affronterà queste proposte. Se, infatti, il Presidente dell'Assemblea preannuncia un calendario, fissando la riunione a livello dei Presidenti di gruppo con il Consiglio di Presidenza per discutere tutte le proposte ed il giorno in cui in Aula noi affronteremo queste proposte, l'emendamento comunista potrebbe essere superfluo. Se nessuna garanzia in questo senso ci viene data noi voteremo a favore dell'emendamento stesso, pur considerandolo inadeguato, insufficiente, nel senso che non risolve il problema. Lo voteremo come manifestazione di volontà politica, cioè come conferma di una nostra precisa intenzione di condurre avanti questa battaglia.

Per noi il problema non è limitato allo emendamento, ossia ridurre o aumentare, bensì di ridurre con provvedimenti effettivi. Non basta ridurre la cifra complessiva senza indicare le voci relative. Noi vogliamo le diminuzioni capitolo per capitolo, a partire da quello degli stipendi ai deputati, a quello dei membri del Consiglio di Presidenza, alla riduzione drastica per quanto riguarda le Commissioni legislative.

Per concludere, onorevole Presidente, vorrei riprendere un argomento cui ha accennato l'onorevole De Pasquale e che già mi sento risuonare nelle orecchie; e cioè che queste nostre proposte inciderebbero sul prestigio della nostra Assemblea. Debbo dire con molta lealtà ai colleghi, che non ho mai con-

diviso certe deformazioni del criterio di prestigio che più volte ho sentito circolare in quest'Aula. Noi siamo arrivati al punto in cui colleghi dei quali ho la massima stima e che certamente non ponevano il problema in termini di vantaggi economici, giungevano per esempio, alla esaltazione del permanente ferroviario nonché al rifiuto di discutere ogni possibilità di abolirlo per una questione di dignità dell'Assemblea, dell'Istituto, dell'Autonomia.

Ora questo argomento non mi ha convinto, non mi convince, non mi convincerà mai. Io ritengo che il prestigio dell'Assemblea noi dobbiamo conquistarlo in altro modo e per altra via. Se fossero bastati gli orpelli che abbiamo dato all'Assemblea noi dovremmo avere la più prestigiosa Assemblea parlamentare del mondo, cosa che invece non è; il prestigio l'Assemblea regionale siciliana non lo ha; è oggetto di molti attacchi, di grandi critiche, è sempre al centro di molte polemiche che hanno anzi, fortemente diminuito questo prestigio.

Se noi vogliamo restituirlo, se vogliamo potenziarlo al massimo non possiamo legare questo concetto alla equiparazione al Senato della Repubblica. Noi lo conquisteremo innanzitutto esaltando le prerogative legislative dell'Assemblea regionale, e soprattutto con una opportuna politica di austerità, tanto più opportuna quanto più depressa è la condizione economica della Regione che noi rappresentiamo.

Il riferimento alla Regione lombarda che l'onorevole De Pasquale ha effettuato, può apparire, onorevoli colleghi, impreciso perchè si dice che la Lombardia non è una Regione a statuto speciale, mentre le nostre prerogative sono assai maggiori: è vero; ma non convinceremo mai l'opinione pubblica che la Regione più ricca d'Italia debba costare, dal punto di vista della sua funzionalità, molto di meno della Regione siciliana, povera. Noi siamo espressione di una Regione depressa; noi dobbiamo, nella austerità del nostro costume parlamentare, dare anche il segno di questa dignitosa povertà, di questa Assemblea che vuole essere espressione vera, diretta del popolo siciliano, dei suoi problemi, dei suoi drammi; leghiamo a questo il prestigio dell'Assemblea.

Io sono convinto che attraverso una azione di questo genere, attraverso una coraggiosa

VI LEGISLATURA

CCCXVII SEDUTA

27 MAGGIO 1970

iniziativa in questo senso, noi potremo riguadagnare molto del terreno perduto. Mi credono i colleghi: non è senza personale sacrificio che noi avanziamo queste proposte, giacchè sanno qual è il nostro costume interno di partito; i deputati del mio Gruppo, i deputati del Gruppo comunista siamo tenuti, per antico costume, a contribuire fortemente alla attività dei nostri rispettivi partiti. Tuttavia, come giustamente ricordava l'onorevole De Pasquale, siamo di fronte al bivio; o abbiamo noi il coraggio di prendere queste iniziative che almeno ci guadagneranno la simpatia del nostro popolo ed aumenteranno, daranno nuovo prestigio alla Assemblea regionale siciliana, o, prima o poi, certe misure ci saranno imposte dall'esterno; ed allora quel giorno veramente noi vedremo queste come misure punitive, che stracceranno definitivamente ogni residuo di prestigio e costituiranno la premessa per la liquidazione dell'Assemblea regionale o per lo meno dell'allineamento di una Regione a Statuto speciale alle Regioni a Statuto ordinario. Se vogliamo salvare la sostanza, onorevoli colleghi, è venuto il momento di mettere mano ad un lavoro di restauro della nostra Regione, della nostra Assemblea per modificare questi aspetti inaccettabili e che sono in contrasto con il normale, con la morale comune diciamo, con le convinzioni generali dell'opinione pubblica siciliana, dell'opinione pubblica nazionale.

Questo il nostro pensiero, onorevoli colleghi, sulle proposte che sono state avanzate; e ci riserviamo di decidere il nostro voto sulla base degli impegni che la Presidenza dell'Assemblea vorrà prendere in relazione a queste nostre richieste.

GIACALONE DIEGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE DIEGO. Signor Presidente, per serietà, per correttezza, sento, a nome del Partito repubblicano, di dovere intervenire su questo problema. Nel momento in cui il mio partito ha sollevato il problema della necessità della riduzione delle spese del funzionamento dell'Assemblea molti ci hanno criticato perchè veniva fatto alla vigilia di una campagna elettorale; e sembrò che ci spingesse soltanto a portare avanti questo argomento, l'interesse elettorale.

DE PASQUALE. Non lo avete portato avanti!

GIACALONE DIEGO. Mi sono dimesso da Assessore.

PRESIDENTE. Ci aveva già pensato il Consiglio di Presidenza ad effettuare quelle riduzioni, per la verità.

GIACALONE DIEGO. Si sono ottenute delle riduzioni nelle spese generali dell'Assemblea stessa e qualche cosa è stata fatta con l'impegno anche del mio partito. Oggi confermiamo di voler portare avanti questo discorso, in coerenza con quanto abbiamo affermato. Tra l'altro abbiamo visto che lo stesso Presidente dell'Assemblea in un articolo che è stato pubblicato su un nostro quotidiano è dell'idea di guardare la possibilità di concrete riforme che possano portarci alla riduzione di queste nostre spese. Esiste anche un nostro disegno di legge che prevede la riduzione delle spese per gli stipendi ai deputati...

DE PASQUALE. Prima di portarlo in Aula lo avete fatto giacere per quattro anni.

GIACALONE DIEGO. Lei lo sa che non dipende certamente dalla nostra volontà. È il lavoro delle Commissioni che non procede come dovrebbe. Comunque io ho voluto dare una conferma della nostra disponibilità. Però, per serietà, vorrei dire che malgrado tutto noi siamo costretti a dare il nostro voto favorevole alla proposta avanzata dal Presidente della Giunta di bilancio, in quanto è un dovere che si deve compiere. Se noi dobbiamo procedere ad una revisione degli stipendi, ad una riduzione delle spese, non v'è dubbio che dovrebbe essere fatto nel momento in cui tutti i partiti avessero concordato sulla opportunità di queste innovazioni. Anche da parte nostra era stata effettuata la proposta di abolire le sette commissioni e di creare una supercommissione. Si potrebbe pervenire ad altra soluzione; comunque in quel caso saremo d'accordo nel ridurre al massimo le spese della funzionalità dell'Assemblea, compresa la riduzione degli stipendi per i deputati. Io sono stato costretto ad intervenire per coerenza e serietà, signor Presidente, perchè non vorrei che il mio partito in questa occasione potesse

VI LEGISLATURA

CCCXVII SEDUTA

27 MAGGIO 1970

essere dimenticato, in quanto è stato l'iniziatore di questo discorso.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, ho la sensazione che su un problema che riguarda questioni interne dell'Assemblea si stia incentrando la discussione; noi siamo in corso di esame del bilancio della Regione; la sede più opportuna quindi sarebbe un'altra.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, è stato posto dai colleghi comunisti e del Partito socialista italiano di unità proletaria un tema che, anche con il suo avvertimento, nonostante tutto è rimbalzato sulla stampa nostra regionale ed ha avuto già in seno all'Assemblea una eco piuttosto notevole. Per questi motivi noi riteniamo che, sul piano politico, non può essere eluso, non possiamo non dire anche noi il nostro pensiero e non precisare la nostra posizione. Dinanzi ad un problema di così notevole importanza, un nostro imbarazzato o non imbarazzato silenzio è impossibile. Vorrei dire che io non credo alla teoria di una posizione demagogica o elettorale dei colleghi del gruppo comunista o dei colleghi del gruppo del Partito socialista italiano di unità proletaria, perché non mi pare che attorno ad una questione così importante ciò possa essere facile.

La verità è che questo tema esiste, è esistito da alcuni anni e dobbiamo dire con molta lealtà, è stato esaminato, anche se non è stato risolto, all'inizio di questa legislatura, quando cioè furono formulate da più parti politiche — anche da parte nostra — notevoli proposte per una Regione nuova e soprattutto per una impostazione nuova all'interno dell'Assemblea regionale. C'erano problemi di costume, problemi regolamentari, ma occorre precisare onestamente che c'erano anche problemi connessi alla retribuzione del personale e dei deputati ed in generale all'applicazione rigorosa del principio del parametro con il Senato della Repubblica.

Piuttosto vogliamo dire al collega De Paquale, al collega Corallo che a nostro avviso un tema così delicato e così serio forse

sarebbe stato meglio che venisse trattato insieme senza che esso ribaltasse improvvisamente sul piano della stampa ed anche sullo stesso piano dell'Assemblea; perchè, onorevoli colleghi, problemi di così grande importanza e di così vasta risonanza politica, se si affrontano in un clima apposito, direi quasi con un atteggiamento psicologicamente adatto da parte di chi li pone hanno maggiore possibilità di essere affrontati e risolti. Per questo avremmo preferito che fossero trattati con maggiore riservatezza.

Comunque, al di là della forma il tema esiste, ed è chiaro che ciascuno di noi deve precisare la propria posizione. Io vorrei dire, senza entrare nel merito dei singoli provvedimenti e delle singole proposte, che il Gruppo della Democrazia cristiana è aperto all'esame ed alla soluzione del problema stesso, non soltanto nella procedura e nella discussione, ma anche nel merito, pure se ciò comporta sacrifici di carattere finanziario. A proposito di questi sacrifici, io vorrei far notare sin da ora — senza assumere una posizione ufficiale, perchè gli organi ufficiali non hanno ancora esaminato questo problema e non hanno quindi assunto una posizione chiara e definitiva —, dal punto di vista personale, che bisogna distinguere due aspetti della questione; la posizione e quindi il trattamento e la retribuzione dei deputati nella sua globalità ed il trattamento diverso da quello dei deputati.

Io non esito ad affermare, proprio con la stessa chiarezza con cui hanno parlato i colleghi che mi hanno preceduto, che a mio avviso il trattamento economico che in questo momento viene dato al deputato regionale, anche se mi rendo conto della diversa responsabilità, dei diversi compiti, dei diversi oneri che possano distinguere e contrapporre il deputato regionale a quello nazionale ed al senatore della Repubblica, onestamente non si può affermare che sia tale da consentirgli lauti compensi o possibilità notevoli. Noi sappiamo, infatti, soprattutto per quei deputati che non hanno possibilità familiari o personali o professionali di integrazione, che le spese generali incidono in una maniera notevole su quello che è il trattamento economico e finanziario generale. Per cui ho colto con molto interesse l'accenno che il collega Corallo ha effettuato, di una visione globale della retribuzione, tenuto conto anche eventualmente di altri ser-

vizi che l'Assemblea può mettere a disposizione dei deputati stessi. Comunque non siamo qui per approfondire il tema o per risolverlo.

Io posso soltanto dire sul piano politico che il nostro gruppo è aperto, sensibile, disponibile per una urgente discussione del problema stesso e per una soluzione in termini di riduzione di quello che è il trattamento generale dei deputati e degli altri colleghi che si trovano ad avere cariche di Assemblea in generale. Per cui mi pare molto seria e pratica la proposta che ha avanzato il collega Corallo, quella cioè di stabilire fin da ora una data in cui questo problema può essere affrontato e risolto definitivamente. E' chiaro, onorevole Corallo, che in quella occasione ognuno deve assumere chiaramente e senza ricorso a voti segreti la propria posizione responsabile sul piano personale e sul piano di gruppi parlamentari. Ed è a mio avviso con questo animo aperto al senso di responsabilità che ciascuno di noi, ma soprattutto ciascun gruppo politico deve avere, che noi riteniamo di potere pronunciarci, almeno provvisoriamente, in questi stessi termini.

Per quanto riguarda la questione tecnica, formale, ossia, circa la votazione dell'emendamento presentato dall'onorevole Giummarrà o dai comunisti, io credo che il problema può essere risolto in diversi modi. In effetti può essere anche votato l'aumento proposto dall'onorevole Giummarrà e la impostazione è uguale: se noi assumiamo l'impegno politico che di qui ad alcune settimane esamineremo il problema, o il fondo resta quello che è o viene aumentato, ai fini tecnici credo che non vi sia nessuna differenza. Pertanto ritengo che l'onorevole Giummarrà, al lume anche della decisione che è seguita alla sua proposta può esaminare la possibilità di insistere o meno. In questa ipotesi noi voteremo l'aumento, ma sia chiaro che non lo votiamo per eludere il problema o per risolverlo, peggio ancora in senso negativo, perché sia chiaro il nostro impegno; mi auguro che attorno ad un problema così delicato venga fuori subito una decisione circa la data di esame e di discussione delle varie proposte, proprio per consentire a tutti i gruppi politici una partecipazione al dibattito, un approfondimento del tema e quindi una precisazione definitiva della loro posizione.

LA TERZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TERZA. Onorevole Presidente, vorrei che la memoria mi aiutasse. Il Movimento sociale italiano, quando si propose l'ultimo aumento dei deputati, in sede nazionale, e di riflesso anche in sede regionale, perché non esistono due politiche ma una sola, si dichiarò contrario. L'emendamento dell'onorevole Giummarrà, se non vado errato, porta un aumento della spesa dell'Assemblea in virtù degli aumenti che sono stati consentiti ai deputati ed ai funzionari dell'Assemblea. Non è un incremento per ulteriori spese, ma per spese già sofferte e che vengono quotidianamente scontate. Visto in questa luce, il problema credo che abbia una dimensione diversa, e cioè non può essere esaurito in un emendamento, quale esso sia. Va ridimensionato perché in linea di massima noi riteniamo che sia materia di studio e deve essere approfondita come tale.

Vorrei fare una sola osservazione. Noi paghiamo 110 o 116 mila lire al mese per il fondo di previdenza. Le 116 mila lire al mese non sono proporzionali alla pensione che percepiscono i deputati. Dovrebbero percepire parecchio di più, ciò nonostante le paghiamo. Cosa avverrà quando vi sarà una diminuzione dei compensi ai deputati? Percepiranno una pensione in base all'ultimo stipendio o sono salvi i diritti che hanno acquisito a tutt'oggi? E' un problema di una certa delicatezza che va esaminato, perché, se per 20 anni o per 10 anni o per 11 anni ho versato 116 mila lire al mese nella aspettativa della pensione, ho diritto a quella pensione, e poco importa che successivamente io percepisca una indennità minore e conseguentemente versi contributi minori; rimane il fatto concreto e certo che non mi si può negare il diritto a percepire quello che in virtù dei miei contributi alla Cassa di previdenza mi compete, altrimenti sarebbe un indebito arricchimento da parte del fondo dell'Assemblea. Mi pare che questo sia pacifico. Quindi il problema va revisionato nella sua globalità. Basta questo emendamento per rivedere nell'insieme tutta questa materia? Vi è una considerazione di massima che vorrei fare. Se non vado errato, gli aumenti delle indennità ai deputati, come tutti gli altri aumenti che sono stati praticati per il personale o per le spese che comunque riguardano l'Assemblea, sono stati approvati

con legge; e vogliamo abrogare una legge con un emendamento? O non è invece opportuna una riunione anche dei capigruppo con il Presidente dell'Assemblea e con il Consiglio di Presidenza per riesaminare tutta la questione, onde evitare, da un punto di vista tecnico, di prestare il fianco a quelle che possono essere le conseguenze.

E' molto facile, onorevole Giacalone, venire alla tribuna e dire: noi siamo i sansepolcristi della riduzione delle indennità ai deputati; il problema non si esaurisce in questo, è tutto diverso. Quali sono i diritti quesiti che hanno questi deputati? Questo denaro che hanno versato, che fine farà? Quale sarà il rapporto fra il versamento che è stato effettuato fino ad oggi e quello che sarà effettuato domani? Come inciderà? Vi saranno dei diritti quesiti da rispettare o non vi saranno? E qual è la posizione dei funzionari? Come dovremo comportarci nei confronti di questi ultimi? Come rivedremo tutto questo apparato, che è un apparato regolamentare, con virtù di legge? Quindi, non mi pare, ripeto, che l'emendamento possa eventualmente sovvertire i termini della questione. Occorre fare qualcosa di più serio e soprattutto di giuridicamente più valido e più efficace. Fermo restando, ripeto, che (se io vado errato il Presidente mi potrà correggere) l'emendamento Giummarra mira semplicemente a coprire quelle spese che sono state caricate all'Assemblea in forza di determinati provvedimenti che hanno valore e funzione di legge. E allora è il sistema legislativo che bisogna rivedere nel suo insieme; e bisogna rivederlo con quegli accorgimenti che indubbiamente non possono sfuggire alla matrice che li ha determinati. Niente altro volevo dire.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei dare qualche chiarimento su un argomento che avrebbe potuto trovare più opportuno ingresso nella discussione del bilancio dell'Assemblea, anche per evitare che all'esterno, come purtroppo, troppo spesso accade quando si parla dell'Assemblea regionale, e particolarmente delle retribuzioni o di altro, si pensino cose che non rispondono alla realtà. Innanzitutto, va precisato che l'emendamento Giummarra non fa che riparare ad un errore della previsione in quanto non si è tenuto conto della nota di variazione di 200 milioni approvata nel corso dell'anno dall'Assemblea.

A questa somma vanno aggiunti 134 milioni che riguardano aumenti per sviluppo di carriera, etcetera, al personale.

Ora, mentre l'emendamento comunista dell'onorevole De Pasquale ed altri vorrebbe riportare lo stanziamento per l'Assemblea, a 3 miliardi, cioè ancora al di sotto di quello iniziale dell'anno precedente, l'emendamento Giummarra lo riporta alle precise richieste dell'Assemblea stessa in applicazione delle norme che in atto ci regolano. Nè è possibile che alcuni argomenti trovino ingresso in sede di esame di un emendamento che riduce lo stanziamento complessivo, in quanto riguardano problemi diversi. Uno è quello che si riferisce — e di cui ha parlato l'onorevole De Pasquale — ai mutui ai deputati che l'Assemblea in una riunione tenutasi all'inizio della legislatura, stabili di abolire.

In atto noi abbiamo una somma — esattamente 285 milioni — che è accantonata e che potrebbe, ove l'Assemblea lo stabilisse, come aveva già deciso in precedenza, essere versata alla Regione. Ed è una questione che non ha alcuna refluenza sulla riduzione, perché, onorevole De Pasquale ed onorevole Corallo, non fa parte del bilancio dell'Assemblea.

Vi sono poi argomenti di ordine diverso. In primo luogo: stipendi ai deputati. Lo stipendio al deputato è fissato per legge e quindi occorre una legge per modificarlo, e la Presidenza è ovviamente, disponibile per tutte le decisioni che l'Assemblea vorrà adottare in questo campo.

Vi è poi la situazione del personale della Assemblea, il quale è parametrato al personale del Senato. L'Assemblea è sovrana nelle sue eventuali decisioni; occorre però tenere presenti i diritti acquisiti dal personale, diritti che non si possono ledere. Noi potremmo comunque prendere una decisione dopo una riunione, e mi sembra molto opportuna la proposta dell'onorevole Corallo fatta propria da altri deputati, di fissare una data precisa.

Vi sono inoltre i problemi che riguardano le commissioni ed altri emolumenti: potremo, però, affrontare tali problemi attraverso norme di modifica del regolamento o attraverso apposita legge.

L'aumento che viene oggi richiesto dalla Assemblea e che si riferisce alle somme in atto necessarie, non pregiudica nulla perché, come alcuni anni addietro l'Assemblea versò alla Presidenza della Regione oltre 300 mi-

lioni per economie effettuate, alla fine dello esercizio potrà regolarmente versare quelle decine o centinaia di milioni che saranno economizzati per effetto di norme che l'Assemblea stessa vorrà votare.

Ci troveremmo invece in una situazione diversa qualora riducessimo oggi gli stanziamenti e avessimo necessità delle somme nel mese di settembre o di ottobre. Pertanto la richiesta che io rivolgo all'Assemblea è questa: l'onorevole De Pasquale e gli altri colleghi ritirino il loro emendamento ed accettino l'emendamento Giummarra; entro il mese di giugno, cioè alla riapertura dell'Assemblea, terremo una riunione con i Presidenti dei Gruppi e con il Consiglio di Presidenza per prendere quelle decisioni sulle quali credo esiste il conforto e l'appoggio di quasi tutta l'Assemblea, di tutta l'Assemblea.

CORALLO. Lasci il « quasi », è meglio.

PRESIDENTE. Onorevole Corallo, lei sa che se ho detto queste cose, l'ho fatto in maniera molto responsabile, come in altre occasioni. Sono provvedimenti che si debbono prendere.

Subito dopo, nei primi di luglio, in Aula potremo affrontare il bilancio interno della Assemblea con le modifiche legislative e regolamentari che avremo stabilito, ivi compresa una riduzione della pianta organica dell'Assemblea, dopo un attento esame della situazione.

Rinnovo, quindi, all'onorevole De Pasquale l'invito a ritirare l'emendamento ed accettare l'emendamento Giummarra, fermo restando che la economia di bilancio che riusciremo ad ottenere dopo le suddette modifiche ci consentiranno di chiedere una somma minore per il prossimo esercizio.

DE PASQUALE. Insistiamo.

PRESIDENTE. Noi possiamo pure votare il suo emendamento trattandosi di una questione puramente formale, tuttavia insisto come Presidente dell'Assemblea perché esiste una responsabilità comune. Se vi saranno opinioni diverse lo vedremo in sede di esecuzione di quelle delibere che andremo ad adottare.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, non riesco a comprendere perché la Signoria Vo-

stra si è rivolto solo a noi nella richiesta di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Vi è soltanto il suo.

DE PASQUALE. Vi è il nostro in diminuzione e quello dell'onorevole Giummarra in aumento. E l'argomento che ella ha addotto, mi consenta, potrebbe essere ribaltato. Se venisse, infatti, accettato il nostro emendamento che dà il segno politico di una volontà di riduzione di spesa e non di aumento, come quello dell'onorevole Giummarra, si potrebbe poi, in un secondo tempo, quando fossero stabilite nel concreto le riduzioni approvate, ove comportassero una spesa superiore ai 3 miliardi che noi proponiamo, in quella sede adeguare in aumento.

PRESIDENTE. Mentre in diminuzione viene a determinarsi una economia che si deve naturalmente versare, nell'altro caso dobbiamo effettuare una nota di variazione. E si tratta di una cosa diversa.

DE PASQUALE. Signor Presidente, lei ha finito di dire che già una nota di riduzione è stata effettuata l'anno scorso, quindi non mi pare che lo strumento tecnico sia assolutamente proibitivo. Noi siamo davanti ad una richiesta di aumento della spesa a 3 miliardi e 800 milioni, e di fronte ad un'altra richiesta di diminuzione della spesa a 3 miliardi; questo è pienamente legittimo nella discussione del bilancio dell'Assemblea. Per questo non possiamo assolutamente accettare la sua proposta. Ella ha il dovere di mettere in votazione l'uno e l'altro emendamento.

GIUMMARRA, Presidente della Giunta di bilancio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUMMARRA, Presidente della Giunta di bilancio. Desidero precisare che la Giunta di bilancio a maggioranza ha voluto riparare ad un errore contabile che si era verificato nel momento in cui si era provvisto alla dotazione ordinaria per le spese dell'Assemblea senza tener conto di alcuni impegni, di alcune delibere, di alcune leggi che avevano spiegato i loro effetti, e di certi incrementi di costi; per cui la Giunta di bilancio con questo aumento

volle riparare a questo errore che si era verificato, non ponendosi certamente in contrapposizione, dal punto di vista politico, con tali settori che chiedono la riduzione.

La Giunta di bilancio ha compiuto l'atto doveroso, di regolamentare la situazione della dotazione ordinaria della spesa dell'Assemblea, tenuto conto degli impegni, dei regolamenti, delle discipline e delle delibere sino ad oggi vigenti ed afferenti all'intero esercizio finanziario. Se questo problema politico, che è emerso stamane deve essere esaminato, come la Signoria Vostra, onorevole Presidente, ha affermato, in apposita seduta da parte dei capi gruppo e dei vari schieramenti dell'Assemblea, nulla vieterà in quella sede che si appertino quelle modifiche e quelle variazioni che avranno una rifluenza automatica del capitolo.

Si potranno, quindi, presentare a fine esercizio quei residui che saranno utilizzati nei modi che la contabilità generale della Regione stabilirà.

GIACALONE VITO, *relatore di minoranza.* Signor Presidente, mi preme di dare un chiarimento onde evitare anche equivoci: l'emendamento presentato dal collega Giummarrà non è né concordato con la giunta di bilancio né a maggior ragione ha avuto...

GIUMMARRA, *Presidente della Giunta di bilancio.* E' un emendamento votato a maggioranza.

GIACALONE VITO, *relatore di minoranza.* Quindi nè concordato nè ha avuto il nostro assenso.

PRESIDENTE. Si tratta di una richiesta ufficiale della Presidenza dell'Assemblea nell'interesse dell'Assemblea stessa.

GIUMMARRA, *Presidente della Giunta di bilancio.* In ogni caso la Giunta di bilancio ha deliberato a maggioranza.

PRESIDENTE. Si passa alla votazione...

DE PASQUALE. Appello nominale.

CORALLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Onorevole Presidente, mi sarei augurato che si fosse potuti giungere al ritiro di entrambi gli emendamenti. Se, infatti, le deliberazioni che l'Assemblea andrà ad adottare non riporteranno il costo dell'Assemblea stessa a quanto preventivato dalla Giunta di bilancio nella sua prima decisione lei avrebbe avuto sempre la possibilità di chiedere una variazione di bilancio. Ora io penso che nessuno di noi voglia mettere in difficoltà il Presidente dell'Assemblea ed il Consiglio di presidenza, in cui del resto siamo tutti rappresentati. Quindi lo strumento per garantirsi la Signoria Vostra lo ha sempre a disposizione; però una cosa è che lei avanzi giustamente la riserva che ove l'Assemblea inopinatamente non dovesse deliberare riduzioni lei si riserverebbe di chiedere una variazione di bilancio, altro è pretendere che sin da oggi si porti in aumento la spesa, perchè oggi è una manifestazione di volontà politica. Non si sfugge a questo discorso.

PRESIDENTE. Non si tratta di aumento. E' un errore della Giunta di bilancio. L'anno scorso era 3 miliardi 585 milioni mentre erroneamente venne scritto 3 miliardi 185 milioni non tenendo conto di 200 milioni di variazioni di bilancio.

CORALLO. La mia proposta è di lasciare per ora inalterata la somma. Dopo le decisioni che l'Assemblea adotterà ridiscuteremo e vedremo quali saranno le spese. Ma non pregiudichiamo con una votazione quella atmosfera, quell'accordo generale che mi auguro, invece, vi siano al momento in cui dovremo adottare le decisioni concrete.

PRESIDENTE. Posso essere d'accordo nel senso di lasciare la somma che l'anno scorso è stata assegnata, comprensiva dei 200 milioni di variazione del bilancio. Cioè non apportare l'aumento di 134 milioni ulteriormente chiesti.

CORALLO. Questo non è l'emendamento Giummarrà.

PRESIDENTE. No, ma possiamo correggerlo in questo senso.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Dichiaro che noi del gruppo del Movimento sociale voteremo contro l'emendamento in quanto riteniamo che è posto in forma illegittima in questa sede. Attraverso questa proposta, infatti, inserita in una legge di bilancio che è una legge formale, si vorrebbe modificare una legge sostanziale.

Come è stato dichiarato poc'anzi dall'onorevole La Terza noi siamo del parere che la materia debba essere trattata ed approfondita a parte, con strumenti legislativi idonei.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta risulta appoggiata indico la votazione per appello nominale dell'emendamento al capitolo 10001, rubrica Presidenza: ridurre lo stanziamento da lire 3 miliardi 385 milioni a lire 3 miliardi » degli onorevoli De Pasquale, Giacalone Vito, La Torre, Marraro e Carfi.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole; no, contrario.

Invito il deputato segretario a fare l'appello.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Cagnes, Carbone, Carfi, Carosia, Corallo, De Pasquale, Giacalone Vito, Giannone, Giubilato, Grasso Niccolosi, La Duca, La Torre, Marilli, Marraro, Messina, Rindone, Romano, Scaturro.

Rispondono no: Avola, Bombonati, Bonfiglio, Buttafuoco, Cadili, Capria, Celi, Di Martino, Fusco, Germanà, Giacalone Diego, Giummarra, Grammatico, Grillo, Iocolano, Lanza, La Terza, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Mangione, Mannino, Marino Francesco, Mattarella, Mazzaglia, Mongelli, Mongiovì, Muratore, Natoli, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Parisi, Russo Giuseppe, Saladino, Sammarco, Santalco, Sardo, Scalorino, Tepedino, Tomaselli, Traina, Trincanato, Zappalà.

Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario Di Martino procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . .	67
Maggioranza . . .	39
Hanno risposto sì . . .	19
Hanno risposto no . . .	48

(L'Assemblea non approva)

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si passa alla votazione dell'emendamento dell'onorevole Giummarra.

DE PASQUALE. Appello nominale.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta risulta appoggiata si procede alla votazione per appello nominale dell'emendamento dell'onorevole Giummarra al capitolo 10001: aumentare lo stanziamento da lire 3 miliardi 385 milioni a lire 3 miliardi 719 milioni.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole; no contrario.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Avola, Bombonati, Buttafuoco, Cadili, Capria, Celi, Di Martino, Fusco, Germanà, Giacalone Diego, Giummarra, Grammatico, Grillo, Iocolano, Lanza, La Terza, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Mangione, Mannino, Marino Francesco, Mattarella, Mazzaglia, Mongelli, Mongiovì, Muratore, Natoli, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Parisi, Russo Giuseppe, Saladino, Sammarco, Santalco, Sardo, Scalorino, Tepedino, Tomaselli, Traina, Trincanato, Zappalà.

Rispondono no: Attardi, Cagnes, Carbone, Carfi, Carosia, Corallo, De Pasquale, Giac-

VI LEGISLATURA

CCCXVII SEDUTA

27 MAGGIO 1970

lone Vito, Giannone, Giubilato, Grasso Niclosi, La Duca, La Torre, Marilli, Messina, Rindone, Rizzo, Romano, Seaturro.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario Di Martino procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . .	60
Maggioranza . . .	31
Hanno risposto sì . . .	41
Hanno risposto no . . .	19

(L'Assemblea approva)

Si passa all'emendamento 10002, presentato dal Governo: portare lo stanziamento da 5 milioni a « per memoria ».

La commissione?

GIUMMARRA, Presidente della Giunta di bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 10005 dell'onorevole De Pasquale ed altri: sopprimere lo stanziamento. Si tratta delle spese riservate alla Presidenza della Regione.

La Commissione?

GIUMMARRA, Presidente della Giunta di bilancio. La commissione è contraria a maggioranza.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAZZAGLIA, Assessore al bilancio. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento al capitolo 10006 dell'onorevole De Pasquale ed altri: ridurre lo stanziamento da « 50 milioni » a « 40 milioni ».

La Commissione?

GIUMMARRA, Presidente della Giunta di bilancio. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAZZAGLIA, Assessore al bilancio. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento presentato dall'onorevole Mazzaglia al capitolo 10269 (di nuova istituzione): Indennità di cui all'articolo 15 della legge 27 maggio 1959, numero 324, al personale in servizio presso il centro meccanografico del fondo di quiescenza, previdenza ed assistenza per il personale della Regione, lire 1 milione 100 mila.

La Commissione?

GIUMMARRA, Presidente della Giunta di bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento del Governo al capitolo 10801: ridurre lo stanziamento da 3 miliardi 563.013.100 a 1 miliardo 460.400.000.

GIACALONE VITO, relatore di minoranza. Desidererei un chiarimento: a quali mutui si riferisce il Governo quando presenta una variazione in meno che concerne gli interessi?

FASINO, Presidente della Regione. Signor Presidente, come è noto anche al collega Giacalone, i mutui sono stati ridotti dalla legge che abbiamo approvato nel mese di luglio e gli interessi sono in rapporto ai mutui effettivamente contratti nel 1969 e l'ammontare è quello previsto.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento del Governo al capitolo 10831, *aumentare lo stanziamento da 5 miliardi a 5 miliardi 13 milioni 241 mila.*

MATTARELLA, *relatore di maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTARELLA, *relatore di maggioranza.* Io ho presentato un emendamento riduttivo a questo capitolo che però è connesso ad altro emendamento della rubrica Turismo, quindi non vorrei che non votando l'aumento, si ritenesse preclusa la riduzione.

PRESIDENTE. Il capitolo in questione rimane momentaneamente accantonato.

MAZZAGLIA, *Assessore al bilancio.* D'accordo.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento del Governo al capitolo 10832: ridurre lo stanziamento da lire 255 milioni 368 mila 260 a lire 200 milioni. Vi è allo stesso capitolo un altro emendamento presentato dall'onorevole De Pasquale: ridurre lo stanziamento da lire 255 milioni 368 mila 260 a lire 100.000.000.

La Commissione su quest'ultimo emendamento?

GIUMMARRA, *Presidente della Giunta di bilancio.* A maggioranza è contraria all'emendamento De Pasquale e favorevole all'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore al bilancio.* Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento De Pasquale.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo ai voti l'emendamento del Governo allo stesso capitolo.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Propongo di accantonare il 10833 perchè relativo al fondo di riserva.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti i capitoli relativi al titolo I - Spese correnti - Presidenza della Regione con le modifiche risultanti dagli emendamenti approvati, escludendo i capitoli testè accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si passa al titolo II - Spese in conto capitale - capitoli da 20201 a 20911.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, *segretario:*

TITOLO II — SPESE IN CONTO CAPITALE

PRESIDENZA DELLA REGIONE

SEZIONE II — ISTRUZIONE E CULTURA

RUBRICA 1 — SERVIZI GENERALI DELLA REGIONE

CATEGORIA XII — Partecipazioni azionarie e conferimenti

Capitolo 20201. Somma destinata alla costituzione del fondo di dotazione dell'Ente per i palazzi e le ville di Sicilia (art. 31 della legge regionale 20 aprile 1967, n. 49), lire 25.000.000.

Totale della Sezione II, lire 25.000.000.

SEZIONE III — AZIONE E INTERVENTI NEL CAMPO DELLE ABITAZIONI

RUBRICA 3 — RACIONERIA GENERALE DELLA REGIONE

CATEGORIA XI — Trasferimenti

Capitolo 20511. Somma destinata per il pagamento degli interessi sui mutui concessi in forza della legge regionale 20 marzo 1959, n. 8, dagli Istituti di credito operanti in Sicilia. (Spesa obbligatoria), lire 416.000.000.

Capitolo 20512. Interessi sui mutui concessi dagli Istituti di credito di cui all'art. 4 della legge regionale 30 dicembre 1965, n. 42, alle cooperative edilizie fra i dipendenti dell'Amministrazione regionale, destinati alla costruzione di stabili sociali ed all'acquisto di appartamenti, a termini della legge regionale 20 marzo 1959, n. 8. (Spesa ripartita), lire 707.500.000.

Totale della Sezione III, lire 1.123.500.000.

SEZIONE IV — AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO SOCIALE

RUBRICA 3 — RAGIONERIA GENERALE DELLA REGIONE

CATEGORIA XI — *Trasferimenti*

Capitolo 20611. Concorso nel pagamento degli interessi per la durata effettiva dei prestiti contratti dagli ospedali classificati fra le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, aventi sede nella Regione, ai sensi della legge regionale 30 dicembre 1960, n. 54. (Spesa ripartita), lire 300.000.000.

Capitolo 20612. Somma destinata al pagamento degli interessi da corrispondere agli Istituti di credito cui è affidato il servizio di cassa della Regione, per le anticipazioni concesse ai lavoratori già dipendenti dalla Raytheon-El.Si. di Palermo, ai sensi degli articoli 4 e 6 della legge regionale 7 giugno 1969, n. 16 (art. 10, secondo comma, della legge regionale medesima). (Spesa ripartita) lire 77.000.000.

Totale della Sezione IV, lire 377.000.000.

SEZIONE V — AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO ECONOMICO

RUBRICA 3 — RAGIONERIA GENERALE DELLA REGIONE

CATEGORIA XI — *Trasferimenti*

Capitolo 20711. Contributo a favore dell'Azienda siciliana trasporti (A.S.T.) per l'ammortamento dei prestiti contratti per il risanamento della situazione debitoria, da versare direttamente all'ente mutuante (art. 9 della legge regionale 29 luglio 1965, n. 19), lire 250.000.000.

Capitolo 20712. Concorso nel pagamento degli interessi nella misura del 2,25 per cento per operazioni di credito industriale o minerario assistite da garanzia sussidiaria della Regione a termini dell'art. 1 della legge regionale 10 dicembre 1965, n. 40 (art. 2 della legge regionale 10 dicembre 1965, n. 40). (Spesa ripartita), lire 400.000.000.

CATEGORIA XIII — *Concessione di crediti e anticipazioni per finalità produttive*

Capitolo 20731. Oneri derivanti da garanzie prestate dalla Regione in forza di disposizioni legislative. (Spesa obbligatoria), lire 1.100.000.000.

Totale della Sezione V, lire 1.750.000.000.

SEZIONE VI — ONERI NON RIPARTIBILI

RUBRICA 3 — RAGIONERIA GENERALE DELLA REGIONE

CATEGORIA XI — *Trasferimenti*

Capitolo 20811. Fondo destinato per l'ammortamento di quota parte dei mutui contratti o da contrarre dai Comuni per il pareggio dei bilanci degli esercizi 1951,

1952 e 1953 (artt. 5 e 6 della legge regionale 7 agosto 1953, n. 46 e legge regionale 30 giugno 1956, n. 41). (Spesa ripartita), lire 1.400.000.000.

CATEGORIA XV — *Somme non attribuibili*

FONDI SPECIALI

Capitolo 20911. Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso, lire 88.360.000.000.

Totale della Sezione VI, lire 89.960.000.000.

Totale delle spese in conto capitale della Presidenza della Regione, lire 93.035.500.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Ricordo che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento al capitolo 20911:

ridurre lo stanziamento da « lire 88 miliardi 360 milioni » a « lire 23 miliardi 300 milioni ».

Propongo di accantonare il capitolo 20911 perché relativo al fondo per far fronte ad oneri legislativi.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Dichiaro chiusa la discussione. Pongo ai voti i capitoli relativi al titolo II - Spese in conto capitale - escluso il capitolo testè accantonato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si passa al rimborso di prestiti, Presidenza della Regione, capitoli da 30001 a 30003.

Ne do lettura:

RIMBORSO DI PRESTITI

PRESIDENZA DELLA REGIONE

Capitolo 30001. Quota capitale di ammortamento dei mutui e dei prestiti interni obbligazionari contratti a termini della legge regionale 24 ottobre 1966, n. 24, lire 933.537.320.

Capitolo 30002. Quota capitale di ammortamento dei prestiti contratti a termini della legge regionale 13 aprile 1966, n. 3, *per memoria*.

Capitolo 30003. Quota capitale di ammortamento dei mutui contratti a termini della legge regionale 21 marzo 1967, n. 19, *per memoria*.

Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti i capitoli.

VI LEGISLATURA

CCCXVII SEDUTA

27 MAGGIO 1970

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si passa alle spese per partite di giro, capitoli da 40001 a 40205.

Ne do lettura:

SPESE PER PARTITE DI GIRO

PARTITE DI GIRO

PRESIDENZA DELLA REGIONE

In gestione promiscua

Capitolo 40001. Fondo destinato per la gestione tecnica, amministrativa e contabile per la progettazione, la direzione, la vigilanza ed il collaudo dei lavori e per la sorveglianza e la contabilizzazione delle opere (art. 12 della legge regionale 30 dicembre 1957, n. 60), *per memoria*.

SEGRETARIA GENERALE

Capitolo 40101. Importo corrispondente alle ritenute tributarie di pertinenza della Regione operate in anticipo sullo stanziamento destinato all'Assemblea, lire 30.000.000.

RACIONERIA GENERALE DELLA REGIONE

Capitolo 40201. Anticipazioni da concedere all'Istituto regionale della Vite e del Vino (art. 7 della legge regionale 18 luglio 1960, n. 64), *per memoria*.

Capitolo 40202. Anticipazioni delle quote di spesa autorizzate negli esercizi dal 1954-55 al 1956-57, per la concessione di mutui ai sensi del decreto legislativo Presidenziale 18 aprile 1951, n. 20, convertito con modificazioni nella legge regionale 13 maggio 1953 n. 35, e successive modificazioni, *per memoria*.

Capitolo 40204. Anticipazioni per provvedere alla corresponsione al personale dell'Amministrazione centrale della Regione di acconti sull'indennità di cui all'articolo 28 della legge regionale 13 maggio 1953, n. 34, *per memoria*.

Capitolo 40205. Anticipazioni varie (oggi regionali 3 aprile 1956, n. 22, 4 agosto 1960, n. 34, 3 dicembre 1960, n. 54 e 28 marzo 1963, n. 27), lire 45.000.000.000.

Totale delle partite di giro - « Presidenza della Regione - Racioneria generale della Regione », lire 45.030.000.000.

Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti i capitoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Do lettura del capitolo 41001, spese per conto di terzi:

SPESE PER CONTO DI TERZI

PRESIDENZA DELLA REGIONE

RACIONERIA GENERALE DELLA REGIONE

Capitolo 41001. Spese per conto di terzi, *per memoria*.

Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa alle Aziende speciali, capitoli da 42001 a 42101.

Ne do lettura:

AZIENDE SPECIALI

PRESIDENZA DELLA REGIONE

SEGRETARIA GENERALE

Capitolo 42001. Spesa per la gestione dell'Azienda speciale dell'Anagrafe Bestiame lire 351.800.000.

UFFICIO LEGISLATIVO E LEGALE

Capitolo 42101. Spese per la gestione dell'Azienda speciale della Gazzetta Ufficiale della Regione, lire 151.800.000.

Totale delle Aziende speciali - « Presidenza della Regione », lire 503.600.000.

Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Pongo ora ai voti la rubrica « Presidenza della Regione » nel suo complesso.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, sono le due e dobbiamo affrontare la rubrica dell'agricoltura che è particolarmente importante ed impegnativa. Vorrei pertanto pregare la Signoria Vostra di sospendere la seduta per mezz'ora.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata ad oggi pomeriggio mercoledì 27 maggio 1970 alle ore 15,00 con il seguente ordine del giorno:

— Discussione dei disegni di legge:

1) « Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1970 » (536/A) (*seguito*);

2) « Provvedimenti straordinari per i lavoratori della Ducrot di Palermo » (619/A) (*Urgenza e relazione orale*);

3) « Onorari ai Presidenti, componenti e segretari degli uffici elettorali in occasione di elezioni regionali, provinciali e comunali e anticipazioni da concedere ai comuni per le spese elettorali alle amministrazioni comunali e provinciali » (623/A);

4) « Nuove norme per la gestione delle zone industriali regionali » (544/A);

5) « Provvedimenti per l'Ente minerario siciliano » (590/A).

La seduta è tolta alle ore 13,55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo